

# Regalbesi

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70%

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PERIODICO MENSILE DELLE FRAZIONI: BALLATA - DATILLO - FULGATORE - NAPOLA - UMMARI

ANNO III - NUMERO 2/3 - FEBBRAIO/MARZO 1989

**Sottoscriviamo tutti la petizione popolare per il**

## COMUNE REGALBESI

Quasi due anni e mezzo di attività!  
Un periodo lungo, breve o giusto? Certamente intenso.

L'idea «forza» rappresentata dal «Progetto Regalbesi» è stata posta, propositivamente, all'attenzione e riflessione di TUTTI in termini articolati ma chiari sin dall'inizio.

La comprovata omogeneità territoriale del bacino, quella sociale economica e culturale della popolazione in esso insediata, e, soprattutto le rilevanti ed oggettive potenzialità complessive sono le fondamenta e la struttura portante della proposizione progettuale.

Essa si basa sulla VALORIZZAZIONE delle risorse esistenti e la loro EFFICACE utilizzazione mirata a creare nuove e reali prospettive di sviluppo economico e sociale.

La totale e permanente assenza Politica e Amministrativa dei Comuni di Trapani Erice e Paceco nel territorio Regalbesino; la ASSURDA e PARALIZZANTE, sotto tutti i punti di vista, configurazione dei confini territoriali dei tre Comuni inducono ora, RAGIONEVOLMENTE a porre l'esigenza dell'ACCORPAMENTO AMMINISTRATIVO di questo territorio come condizione NECESSARIA per la realizzazione del Progetto.

Ciò, oggi, si pone in termini PERENTORI se non si vuole mancare una occasione STORICA rappresentata dalla «maturazione» del problema della rettificazione dei confini territoriali tra i Comuni di Trapani Erice e Paceco.

L'intera popolazione insediata a Regalbesi, libera da qualsiasi VINCOLO precostituito, immune da qualsiasi RICATTO, consapevole dell'incommensurabile valore della LIBERTÀ e della DEMOCRAZIA può - forte della propria Cultura, del proprio Carattere, del proprio Orgoglio - costruire, senza PATROCINI e senza PADRINI, il proprio futuro e quello delle generazioni a venire.

Per quanto ci riguarda un fatto è certo, l'AUTONOMIA rappresenta soltanto uno dei primi passi - anche se importante.

Se ciò dovesse, momentaneamente e «forzatamente», subire un rinvio, il nostro impegno per la crescita complessiva che è quello della intera collettività Regalbesina continuerà (non solo come fatto di speranza ma, e soprattutto per la certezza che la ragione prevarrà) con TENACIA E SENZA TREGUA.

### Il perché di un nome e di un comune

di VINCENZO ADRAGNA

Il nome «Regalbesi» è simbolo dell'unità di fatto di una estensione di territorio da sempre omogeneo per condizioni economiche, sociali, culturali, espresse queste ultime dalla vitalità ancor viva di una tradizione comune agli abitanti delle cinque frazioni interessate. Il fatto che esse appartengano a tre comuni è persistenza e retaggio di una organizzazione del territorio antica quanto il feudalesimo e superata dalla esigenza avvertita, in particolare, dagli operatori dell'agricoltura, della viticoltura, olivicoltura, orticoltura, cerealicoltura, zootecnia che oggi, specialmente alla vigilia di radicali mutamenti delle tradizionali strutture produttive, ai fini, per esempio, dell'avviamento di attività cooperative o consortili, si ritrovano e si troveranno nella frenante necessità di doversi rivolgere, anche per l'avvio e il perfezionamento di una sola «pratica», a tre diverse strutture burocratiche, con la facilmente immaginabile perdita di tempo prezioso.

C'è ancora da tener presente che una pianificazione aderente

L'impegno dell'Associazione e della popolazione per l'autonomia amministrativa delle frazioni.

L'omogeneità socio-economica e culturale ribadita dagli storici Salvatore Costanza e Vincenzo Adragna e dal sociologo della politica Enzo Tartamella.

Regalbesi ha tutte le carte in regola per diventare realtà comunale.

te alle esigenze economiche di questo territorio non potrà mai efficacemente essere studiata e messa a punto da ben tre consigli comunali, dei quali è peraltro ben nota (e sofferta dalle popolazioni interessate) la facile litigiosità per questioni talvolta lontane da reali interessi della popolazione.

Un unico consiglio comunale esprimerebbe le esigenze di questo territorio amministrativamente unificato e l'organismo auspicato da tutti questi cittadini.

La richiesta di autonomia di Regalbesi non scaturisce certamente da impulsi campanilistici, nasce piuttosto dalla consapevolezza che le esigenze e i modi di vita della campagna e di chi in essa, nel nostro tempo, si vanta di vivere possono essere adeguatamente interpretate e comprese solamente dai loro rappresentanti e non da chi è abituato a vivere fra i ritmi ossessivi e i problemi della vita di città.

In che senso un comune come Regalbesi potrebbe inserirsi in una nuova realtà territoriale? E come potrebbe trovare la propria identità?

di SALVATORE COSTANZA

L'esigenza di dare autonomia a comunità anche non grandi, ma omogenee per estensione territoriale e soprattutto per caratteri economici è oggi avvertita un po' da tutti, quando la gestione dei poteri comunali viene fatta a livelli di intermediazione politico-clientelare che riguardano alcuni precisi interessi mortificandone altri.

Si tratta, a volte, di una rivalse popolare, ma più spesso trova legittimità e credibilità nella stessa esigenza di sviluppo del territorio, onde accelerarne i ritmi di cresci

ta, ovvero evitarne una ulteriore emarginazione.

Se tuttavia, com'è il caso di Regalbesi, la rivendicazione a comune autonomo si lega a processi molteplici di riassetto del territorio comunale, intercomunale e provinciale, allora mi pare che questa spinta dal basso vada nel senso giusto, di richiamare all'attenzione delle forze politiche il problema del riassetto territoriale e di suscitare, nell'opinione pubblica locale, una forte spinta ad un riconoscimento della propria identità.

Oggi un po' tutti i confini amministrativi del comprensorio trapanese/ericino sono rimessi in discussione attraverso iniziative legislative e politiche che, certamente, nascondono interessi di parte, giochi di potere e perfino timori e rischi di annientamento.

Sta di fatto che, al di là di questo più o meno sotterraneo gioco, si evidenzia il disagio delle popolazioni nel constatare la carenza di una progettualità programmatica che coinvolga esigenze e prospettive di un moderno riassetto del territorio.

Il problema, quindi, è ben più vasto: si tratta di rivitalizzare i centri storici di Erice e di Trapani, di riorganizzare servizi e strutture nelle comunità agricole periferiche (com'è il caso della realtà regalbesina frantumata in tre distinti comuni).

Credo perciò che occorrerebbe muoversi nel senso della programmazione di un corretto sviluppo del territorio, più o meno articolato nelle sue identità economiche, amministrative e culturali.

### Il senso di un Comune per misurarsi ogni giorno con la vita

di ENZO TARTAMELLA

Mi pongo ancora, a distanza di molti mesi dall'avvio dell'iniziativa, il problema dell'origine della istanza che dovrebbe portare un territorio ad assumere - almeno politicamente - una sua nuova connotazione amministrativa e politica. Mi sono posto questo interrogativo perché nessuna analisi si potrà compiere su questo fenomeno se non se ne conosceranno le motivazioni dalle quali promana. Mi sono affidato, dunque, all'esame delle «uscite» ufficiali del Comitato promotore e ritengo oggi di poterle schematizzare in due direttrici. Solo i comportamenti successivi potranno aiutare a comprendere su quale strada l'istanza si muoverà per perseguire il suo fine. Fulgatore, Napola, Ballata, Ummari, Dattilo... mettono a base del loro progetto - loro nel senso della convergenza delle unità che a questo fenomeno stanno dando un corpus - un atto di accusa (che sarebbe una constatazione) nei confronti degli organismi (cioè

lenza economica - a causa dell'industrializzazione - e quella politico-elettorale perché non ha rappresentato per lo spopolamento un allettante serbatoio di voti per nessun partito. Ha perduto, insomma, la sua capacità di contrattazione politica. Ecco, se nasce Regalbesi per costituire un centro della gestione amministrativa periferica capace di restare legata alle esigenze reali locali, ha un senso perché porterebbe nella «comune» il senso pratico e pragmatico - e forse onesto - di chi è costretto ogni giorno a misurarsi senza inganni con la vita.

La seconda ipotesi. Gli abitanti delle «frazioni» riterrebbero di dissociarsi dai Comuni perché hanno scoperto una loro comune identità e una convergenza di interessi da altri non avvertibili se non da quanti vivono una stessa realtà.

Su queste direttrici, estensibili fin tanto da comprendere i paralleli vicini e lontani, Regalbesi, come entità di gestione autarchica,

Questo numero di Regalbesi esce in edizione doppia straordinaria in concomitanza con l'inizio della campagna di sottoscrizione delle firme per chiedere l'autonomia amministrativa delle cinque frazioni del territorio Regalbesi.

L'impegno deve essere di tutti i componenti del Direttivo dell'associazione, iscritti, soci e simpatizzanti, abitanti del territorio.

**Attiviamoci Tutti!**

ca, ha un senso. In ogni caso non dovrebbe nascere come atto di ostilità e di dissociazione, cioè non dovrebbe essere una decisione «contro». In questo caso di parcellizzare ulteriormente e inutilmente un territorio che già non riesce più a trovare identità di vedute muovendosi, per conseguenza, in modo contrapposto, inconciliabilmente, negando di avere comuni matrici originarie riferibili alla storia di Trapani ed Erice.



**Cassa Rurale ed Artigiana**  
**SENATORE PIETRO GRAMMATICO**  
Via Amendola 1113 - Tel. 38 13 33  
PACECO

Dal 1915  
Un organismo al servizio della collettività

Agenzie:  
Napola - Via Milano 28 - Tel. 861334  
Rilievo - Via Marsala 285 - Tel. 864225

## Regalbesi, perché ...

### Nino Marino, segretario provinciale PCI



ci, banche, scuole superiori, cinema etc.) è collassato dal traffico delle due popolazioni. E perciò, per esempio, gli organici di polizia e di nettezza urbana di un solo comune, debbono fronteggiare, e per altro con le note e colpevoli carenze, la necessità di movimento e di vita di due popolazioni.

Oggi si pone la questione Regalbesi. Anche questa va risolta.

La riforma deve poggiare su due principi: identità tra popolazione territorio e Consiglio Comunale; partecipazione democratica dei cittadini alla formazione del consenso e delle decisioni. Anche attraverso un referendum consultivo ed autogestito.

E tre debbono essere gli obiettivi da raggiungere: la sistemazione a valle del comune di Trapani che contenga le naturali ed acquisite espansioni dei quartieri S. Giuliano, Casa Santa, Trentapiedi, Raganzili, Pizzolungo; la creazione del Comune di Regalbesi composto dalle attuali cinque frazioni di Ummari, Fulgatore, Dattilo, Napola e Ballata.

Per conseguenza, una netta identità del comune di Erice, il cui centro direzionale diventerà la Vetta, al cui sviluppo di turismo culturale deve essere finalizzata una legge di intervento speciale.

La ridefinizione democratica dei confini, delle rappresentanze e dei governi comunali, restituendo il territorio ai cittadini, pone le condizioni per l'affermazione di un programma di valorizzazione e sviluppo fondato su alcuni assi: mare (porto e saline); hinterland agricolo con strutture di mercati snodo tra la campagna del resto della provincia ed il porto (Regalbesi); turismo, beni ambientali, culturali.

L'esperienza in materia di istituzioni di nuovi enti, vedi le

Nino Marino

### Giuseppe D'Angelo già segretario comunale PLI



I motivi principali addotti dai promotori del progetto in favore della costituzione del nuovo comune sono, se ho ben capito, la ridotta presenza dei servizi che dovrebbero essere forniti dagli Enti locali e la omogeneità socio-economica delle cinque frazioni.

Mi pare che le motivazioni, cui prima facevo cenno, siano degne di attenzione ma non sufficienti.

I centri capoluogo non possono, infatti, certamente vantare servizi molto più efficienti e ciò deriva - come ha scritto il capogruppo DC alla Provincia di Trapani, Salvatore Rondello - dalla «persistente crisi di funzionamento e di efficienza degli Enti locali derivata dalla crisi dei partiti e delle istituzioni e di alcuni valori aggreganti della società».

Crisi, ribadisco, che - come è sotto gli occhi di tutti - colpisce gli enti pubblici a qualsiasi livello e non solo le frazioni.

Ma, a mio giudizio, l'obiezione più decisa all'iniziativa deriva dai costi economici che la stessa avrebbe. Non mi riferisco tanto a quelli relativi alle infrastrutture ma bensì per le cosiddette spese correnti, soprattutto il personale.

L'esperienza in materia di istituzioni di nuovi enti, vedi le

Regioni, ci insegnano infatti che essa non è stata certamente contraddistinta dal trasferimento di personale da preesistenti amministrazioni alle nuove.

E' chiaro che questi costi (e mi pare che oggi in Sicilia siano pendenti ufficialmente o meno, da cento a centocinquanta richieste di istituzione di nuovi Comuni) non potrebbero non tradursi in un aggravio di imposte e tasse.

Il potere politico è infatti assolutamente incapace a fronte di nuove o maggiori spese in un «settore» di comprimerle in un altro. Lo dimostra benissimo, - ancora una volta - la più recente politica economica governativa, costituita da stangate fiscali e contributive.

Si chiederà a questo punto, chi legge: «Ma tutto questo che c'entra?». Sono convinto che sia indispensabile - soprattutto oggi - al momento in cui si affrontano iniziative di un certo rilievo chiedersi quali siano gli oneri economici e quali i frutti reali, cioè quel tanto sbandierato rapporto costi-benefici di cui, al momento opportuno, la maggior parte di noi si dimentica.

Ma allora visto che le lagnanze espresse dal popolo «regalbesino» non sono prive di fondamento, si potrebbe proporre l'integrazione delle frazioni interessate in un Comune già esistente, di cui una delle più popolose di esse fa già parte. Mi riferisco a quello di Paceco ed essenzialmente per due motivi: per la omogeneità delle condizioni socio-economiche e perché Comune demograficamente più piccolo potrebbe meglio assolvere a quei compiti istituzionali di cui, come prima si faceva cenno, si lamentano le carenze.

Ringrazio l'amico Natale Poma, nonché tutti i componenti dell'Associazione, per aver dato ospitalità anche ad una voce dissonante nei confronti della loro iniziativa.

G. D'Angelo, Architetto

## Melone d'inverno

### Valorizziamo il nostro prodotto

La superficie destinata a melone d'inverno in provincia di Trapani è di circa 3.500 ettari con un giro di affari che supera i 10 miliardi di lire. I terreni destinati a questa coltura hanno certamente una ottima potenzialità agronomica e lavorabilità, una buona capacità di trattenuta idrica. Le colture melonicole sono ubicate su colline a dolce declivio o sui fondi a valle. Il melone d'inverno entra in rotazione con il frumento e rappresenta certamente una ottima coltura da rinnovo per gli ambienti semiaridi.

Tuttavia l'avvicendamento frumento-melone ha dei limiti di applicabilità dovuti a fenomeni di stanchezza del suolo. Esperienze condotte dall'Istituto di Orticoltura e Floricoltura della Università di Palermo hanno evidenziato che la

del suo sviluppo, mentre non appena le radici si approfondiscono nel terreno queste stesse non trovano più sufficienti possibilità di attingere gli elementi nutritivi. La risposta produttiva appare, pertanto, condizionata dalla fertilità residua del terreno che ospita la coltura. L'obiettivo di razionalizzare la tecnica di concimazione è stato anche quello di migliorare la qualità dei frutti che sono risultati più serbevoli, di pezzatura più uniforme e più resistenti al trasporto a alla conservazione post-raccolta. Sopperire ai difetti di concimazione di base con i fertilizzanti fogliari è certamente impossibile. La funzione di questa metodologia è soltanto quella di far superare alla coltura eventuali stress climatici nella prima fase del suo ciclo produttivo. Tale tecnica

dotte ed in parte finanziate dalla Camera di Commercio di Trapani hanno messo in evidenza che è possibile conservare il melone d'inverno per tre mesi senza eccessive difficoltà in un magazzino non termocostituito. Per raggiungere tale traguardo è necessario però realizzare alcuni accorgimenti.

1) Raccogliere i frutti evitando di lacerare la zona peduncolare.

2) Evitare urti durante la raccolta o il trasporto che possono causare sulla epidermide macchie o alterazioni del colore.

3) Disinfettare con un fungicida idoneo i frutti destinati alla conservazione.

4) Riporre i frutti in cassette in cui questi possano rimanere sufficientemente arieggiati.

5) Il locale di stivaggio deve es-



La raccolta dell'ecotipo locale «cartucciaro»

rotazione più idonea sembra essere quella che tiene conto della possibilità di introdurre una leguminosa almeno una volta ogni 7 anni con la seguente successione: frumento - melone, frumento - melone, sulla o leguminosa da granella (favino-favetta, etc.). Un altro parametro da tenere in considerazione è la tecnica di preparazione del terreno che ospita la coltura. Infatti mettendo a confronto la preparazione del terreno arato con quello non motorizzato appare evidente dai risultati sperimentali che la motoratura estiva a cm 25 di profondità appare indispensabile per favorire la crescita e la produttività delle piante di melone. Tuttavia questa tecnica da sola non è sufficiente a garantire la riuscita della coltura. E' necessario impostare anche una attenta concimazione che tenga conto delle reali esigenze nutritive della pianta. E' stato sperimentalmente provato che la migliore risposta produttiva è stata ottenuta da coltivazioni concimate con 100 kg/ettaro di fosforo e da 50 kg/ettaro di azoto corrispondente a 500 kg/ettaro di perfosfato mine-

può essere altresì utile quando è stata individuata la carenza di qualche microelemento nutritivo. Qualora si dispone di acqua irrigua l'impiego razionale della tecnica di irrigazione appare indispensabile per ottenere frutti di qualità, nelle prove di irrigazione condotte è scaturito che la migliore risposta produttiva e qualitativa è stata ottenuta intervenendo con acqua irrigua con una o due irrigazioni fino a quando i frutti avevano la grandezza di un cedro. Eventuali interventi successivi a questo stadio non hanno aumentato significativamente la quantità dei frutti compromettendo chiaramente la resistenza del melone alla conservabilità.

Anche il sesto ha una chiara influenza sulla qualità dei frutti. Gli esperimenti condotti a tal proposito hanno messo in evidenza una maggiore serbevolezza dei frutti e una maggiore quantità si ottiene adottando un sesto di metri 2x1,50.

Va chiarito che il diradamento dei frutti dalla pianta è in ogni caso necessario per orientare la produzione verso l'ottenimento di peponidi di

serie arieggiato per allontanare l'etilene che i frutti di melone emettono durante la conservazione.

6) Facilità di ispezzionamento della massa conservata.

Tuttavia altri parametri sono importanti per definire la conservabilità del melone.

La pezzatura: è risultato, infatti, che i meloni più conservabili sono quelli di pezzatura media o piccola, mentre i meloni di pezzatura superiore dimostrano difetti di conservabilità direttamente proporzionali all'incremento ponderale.

La maturazione: è un parametro difficilmente definibile allo stato attuale e non sembra sia legato soltanto all'indice refrattometrico (contenuto in zuccheri). Rimane assodato tuttavia, che un melone ancora acerbo è difficilmente conservabile così come un melone molto maturo.

L'attenzione della ricerca è in questo momento rivolta a definire questo stadio ottimale per la conservazione ricercando correlazioni con altri parametri fisiologici.

Ricerche condotte in parallelo con l'I.V.T.P.A. di Milano e con la collaborazione dei Centri di Assistenza Tecnica di Buseto Palizzolo e di Partinico e coordinate dall'Istituto di Orticoltura e Floricoltura di Palermo, hanno messo in evidenza che pur sottoponendo frutti a più basse temperature non si è riusciti ad aumentare oltre tre mesi i tempi di conservazione.

La cella frigorifera che ha consentito di raggiungere i risultati sopracitati è stata quella dotata di assorbitore in etilene. Quest'ultimo risultato messo in relazione con gli esperimenti effettuati all'Università di Palermo consente di sottolineare la necessità di dover allontanare in ogni caso l'etilene dall'ambiente di conservazione.

Le metodologie ancora in corso di sperimentazione e mirate all'ottenimento di frutti di qualità hanno altresì messo in evidenza la necessità di definire uno standard varietale che andrebbe necessariamente tipizzato.

Valorizzare a tal fine gli ecotipi locali «Giallo di Paceco» e «Purceddu d'Alcamo» o del «Belice» deve essere certamente l'obiettivo degli operatori agricoli.

Giovanni Curatolo

Istituto di Orticoltura e Floricoltura Università di Palermo

## Ummari: chiude la delegazione

Questa intervista è stata raccolta pochi giorni prima che il Commendatore Lo Sciuto lasciasse la vita terrena. Nel porgere le nostre condoglianze alla moglie signora Titi ed ai figli, la pubblichiamo ugualmente a testimonianza dell'impegno dell'uomo a favore della collettività, concretizzatosi con attività quarantennale.

Dal 1° di luglio la delegazione municipale di Ummari non c'è più, ma resta il Delegato Sindaco: l'ultraottantenne Commendatore Vito Lo Sciuto, il quale però è convinto della soppressione anche di

questa rappresentanza.

A otto mesi dal provvedimento abbiamo pensato di sentire dalla sua viva voce se, ed eventualmente cosa è cambiato per la frazione.

Don Vitino parla ormai al passato, ricordando che ha servito per 40 anni da Delegato Sindaco la cittadinanza Ummarese e afferma «la Delegazione con me si è aperta e con me si è chiusa», la motivazione fornitagli, sostiene, è quella della diminuzione della popolazione che però - assieme a Baglio Nuovo - è di circa 350 unità. Quindi ci chiede peren-

toriamente: «A chi si deve rivolgere oggi la gente?» e poi aggiunge «Non siete contenti del mio operato? Allora mettete un altro! Io non sono eterno». Il concetto lo chiude affermando che la Delegazione deve «esistere» e lui ritiene di non essere più il Delegato Sindaco. Il Commendatore continua poi lamentando lo stato di abbandono della frazione e la noncuranza della Civica Amministrazione, e sostiene che nel Nord Italia esistono Comuni soltanto con poche decine di abitanti, mentre a Trapani una frazione di-

ne: «è da tempo vacante il posto di custode e giardiniere al Borgo Livio Bassi di Ummari» ed aggiunge: «Il Comune di Trapani si ostina a non coprirlo, nonostante le sollecitazioni, derivanti dalla palese necessità di questa presenza». Proseguendo poi la conversazione, circa la eventuale costituzione del Comune di Regalbesi, il Commendatore si pronuncia favorevolmente dicendo: «Sarebbe ottima cosa» e quindi aggiunge «nessuno potrebbe essere contrario».

In conclusione dell'incontro abbiamo «offerta» al Delega-



Vitino Lo Sciuto lo scomparso Delegato Sindaco di Ummari

stante parecchi chilometri dal centro e con 350 abitanti non merita neppure una Delegazione Municipale. Quindi aggiunge: «Perché siamo in pochi? Prima della guerra eravamo circa 1.500 abitanti, poi, man mano la popolazione è diminuita, di ciò responsabile è l'Amministrazione, e per tanti motivi».

La mancanza di servizi è stato un motivo principale, sostiene, ma anche quello che definisce «divieto di fabbricazione» che non ha consentito ai figli degli agricoltori di realizzare una casa vicino il posto di lavoro, la possibilità poi di realizzare case popolari, anche se sollecitate, non è stata mai presa in considerazione.

A proposito di posti di lavoro, ci porta ad esempio - sia pur in piccolo - un caso in cui non sarebbe necessaria poi troppa fantasia da parte degli Amministratori, infatti sostie-

to Sindaco di Ummari la possibilità di «lanciare» attraverso il nostro giornale due messaggi: uno al Sindaco di Trapani, l'altro ai cittadini di Ummari.

Accolta di buon grado la possibilità afferma: «Al Sindaco di Trapani vorrei chiedere: Perché avete chiuso la Delegazione? Chi rappresenta oggi Ummari? e, vorrei dirgli: La frazione ha bisogno di un rappresentante!». Don Vitino quindi conclude: «Agli ummarese vorrei dire che ci DEVE essere un Delegato Sindaco, non io se non sono più abile, ma DEVE ESSERCI!». Congedandosi dal Commendatore Delegato Sindaco di Ummari senza Delegazione, non poteva non assumere (cosa che abbiamo fatto con piacere) un «impegno» che ci ha chiesto quasi «perentoriamente»: quello di inviare copia del nostro Regalbesi al Sig. Sindaco di Trapani. Natale Poma



Melone «purceddu»

rale 19/21 e quintali 2,5 di solfato ammonico 20/21 distribuiti in presemmina durante i lavori preparatori del mese di febbraio-marzo. La messa a punto di questa tecnica ha consentito di superare i limiti produttivi e qualitativi dovuti alla concimazione localizzata (a fosso). Accade infatti che concimando con circa 100 grammi a fosso della miscela normalmente usata dai melonicoltori (70% di perfosfato minerale 18/20, 30% di solfato ammonico 21/21), la pianta di melone potrà alimentarsi soltanto nelle prime fasi

pezzatura uniforme.

Le ricerche dell'Istituto di Orticoltura e Floricoltura della Università di Palermo hanno preso in considerazione anche la possibilità di conservazione dei frutti di melone dopo la raccolta. L'obiettivo del programma è quello di evitare che la produzione si concentri tutta nel mese di settembre e si consenta, attraverso la conservazione, di immettere con gradualità i peponidi sul mercato allo scopo di spuntare prezzi migliori dovuti ad una offerta controllata.

Le prove fino ad oggi con-

Vj

Villa Igea

RESIDENCE GERIATRICO

- Un modo nuovo di vivere la propria età.
- Il residence per anziani con tutti i comfort.
- Venite a visitarci!!!

Via Quartana - C.da Pegno  
Tel. 0923/51800 - 91020 Erice (TP)

## Rivitalizzare il centro storico

# L'IACP propone: case abitabili e non solo negozi

La fame di abitazioni, si sa, è un problema di tutta l'Italia. Alla ricerca di tanti, e Trapani non sfugge certo a questo problema. Ma da qualche giorno, un nuovo concorrente è entrato in lizza alla ricerca di case di civile abitazione; l'Istituto Autonomo Case Popolari (I.A.C.P.) che ha proceduto a lanciare una campagna che interessa le città di Trapani, Marsala, Alcamo, Mazara e Castelvetro, con la quale

mo, Mazara e Castelvetro) abbandonate dai legittimi proprietari, vanno cadendo diventando ricettacolo di ratti, deposito di immondizie, rifugio di tossicodipendenti. E girare per il centro storico di queste città sia di giorno che di notte è diventato estremamente pericoloso.

Riattare le abitazioni, quindi. E visto che i privati non hanno intenzione di farlo, subentra una struttura pubblica. I requisiti affinché gli immobili

l'osservazione. Alle spalle, potremmo costruire dei mini appartamenti di alloggi popolari. Il tutto, nel rispetto delle strutture architettoniche della pregevole facciata dello storico Palazzo. Altro edificio che abbiamo individuato nel centro storico - continua Balsamo - è quello di via Mazzini, pure di proprietà dell'Unità Sanitaria Locale di Trapani, dove era collocata la Cassa Mutua Coltivatori Diretti. L'IACP è disponibile a destinare il piano terra alla USL, e la parte superiore ad alloggi popolari. Analogamente nell'area di via XXX Gennaio, già sede del vecchio Ospedale dermatologico.

La palla, quindi, è stata lanciata. Da parte delle amministrazioni contattate, sinora nessuna risposta «E' decisamente presto».

Di contro - evidenzia Balsamo - abbiamo incontrato molta disponibilità e consensi nei privati cittadini. Già, i privati. Cosa dicono i diretti interessati?

Nel quartiere di fontanelle Sud, un enorme agglomerato di case popolari senza servizi, con l'erba alta, zona ad alta densità di tossicodipendenti, una ipotesi di ritorno al centro storico viene vista bene.

«Mi alzo la mattina presto per andare al mercato. Debbo fare tanta strada, e quindi vado alla bottega, vicino "casa mia", abbandonata perché cadente, con poche stanze (tre). Noi siamo in sei: come potevamo starci dentro? Eppure là sono vissuto, e là lavoro». Stesso discorso per i pescatori:

«Nella zona del porto sono rimasti in pochi. Tanti siamo qui, a Fontanelle Sud o a Capuccinelli. Lontani dal porto. Ricordo che la mattina mi alzavo per andare a vedere mio padre che tornava da una notte di pesca. Ora i miei figli sanno a malapena come è fatto il mare». Trapani città marinara «affonda» anche la memoria storica del proprio essere. Dobbiamo fare tornare la gente nei centri storici.

E' una scommessa culturale ed economica (abbiamo fatto i conti quanto costa espropriare terreno, costruire, portarvi le infrastrutture, acqua, luce, trasporti, in una zona nuova? Non è più economico restaurare le vecchie case? - si domanda Balsamo -).

Chissà se il cuore di Trapani tornerà a pulsare al centro?

Salvatore Morselli

## Erice: la città, le risorse, l'autonomia

# La presentazione degli atti del convegno occasione per rilanciare la proposta per Erice capoluogo

Presenza politicamente qualificata quella che ha partecipato domenica 26 febbraio ad Erice alla Presentazione degli Atti del Convegno del 1986 «Erice: la città, le risorse, l'autonomia», qualificata dall'On. Francesco Canino Assessore Regionale agli EE.LL. nonché da due delegazioni di partito, del M.S.I.-D.N. guidata dal segretario provinciale e dall'On. Cristaldi, e del P.C.I. ugualmente guidata dal segretario provinciale Nino Marino e dall'On. Francesco La Porta. Due partiti dell'opposizione al completo con il rappresentante del governo Regionale insieme ad un numero ed attento pubblico, tra cui esponenti di partito ma a titolo personale, hanno fatto da corona; assenti le delegazioni degli altri partiti, anche se ad esponenti del Comitato, di persona, avevano assicurato di essere interessati al problema e pronti ad intervenire nello spazio che l'invito loro riservava (proprio quella sera alcuni esponenti Socialisti e Repubblicani hanno dato vita ad un Comitato per l'identità- integrità del territorio comunale di Erice).

C'erano soprattutto i «mun-tisi», calorosi nell'applauso quando lo ritenevano merita-to, tanti, affiancati pure dai molti che da sempre sostengono la loro richiesta di autonomia. Numerosi pure i tecnici, gli urbanisti dei piani regolatori di Trapani e Paceo incaricati a suo tempo dall'Assessorato EE.LL. per redigere una proposta per la «rettifica», assente, guarda caso, (da qui una puntata polemica con il Sindaco La Porta) il progettista del piano per Erice. Nè mancavano i relatori del passato convegno, gli architetti Infranca e Pinzello, insieme con i rappresentanti dell'Associazione Regalbesi, di Italia Nostra, di Nuove proposte-Trapani e di Circoli Culturali della città. Notata pure la presenza puntuale dell'On. Salvatore Grillo che nel 1967 presentò un disegno di legge, poi decaduto per fine legislatura, sul problema dei confini, e dei sindaci di Trapani e di Erice.

Nello Savalli ha ringraziato, in apertura, tutti dall'Assessorato a Mondo X che ospitava l'incontro per il contributo costruttivo inteso a delineare nei termini dell'autonomia la questione dei rapporti Trapani-Erice. Poi ha così proseguito: «La nostra impostazione non si identifica con la semplice rettifica dei confini, perché questa soluzione sarebbe anacronistica dal momento che non esiste discontinuità tra Casa Santa-Trentapiedi-San Giuliano e Trapani. E perché ancora non avrebbe senso di-verso da quello attuale spostare i limiti in via Cosenza o in Via Europa, in Via S. Bernadetta o a San Giovanniello».

Sul fronte della città di Trapani, rettifica di confini significa lasciare - se si vuol dare il senso alla situazione reale esistente - Erice nel suo splendido ed impareggiabile isolamento naturale, quasi dentro, se non proprio le sue mura, almeno l'antichissima muraglia che da S. Elia-Chiaromosta-Fontanarossa (o comunque non oltre Martogna) arrivava fino alle Torri di avamposto prospicienti località Sant'Anna, torri di cui ancora si rintracciano vestigia. Nè la soluzione da noi proposta è meno radicale nei confronti delle altre frazioni, dove per altro i confini sono pasticciati, per naturale crescita, fino a dividere una frazione perfino fra tre comuni. E ciò perché Erice non ha più con esse un avvenire produttivo, ma solo un legame storico che rimane tuttavia da custodire, ma in sede distinta da quella amministrativa ed economica. E neppure Erice ha nulla da offrire o da ricevere da Pizzolungo, sotto la neoterica dizione «Erice-mare», perché in quella località pur suggestiva ed accogliente, di Erice sussiste solo una memoria imposta dal regi-



Il presidente Nello Savalli durante il suo intervento

me del ventennio, non sono di Erice i monumenti, l'ambiente urbano, i congressi internazionali.

Per tutto questo la specifica vocazione di Erice e la chiarezza delle prospettive - non certo quelle della vocazione di Erice che conta i voti e pesa le correnti interne - richiedono l'autonomia e non la rettifica dei confini. Lasciare, infatti, parte di queste o di altre frazioni nel Comune di Erice sposterebbe i termini del problema, risultando in ogni caso la popolazione di ciascuna frazione, anche separatamente, superiore ai 700 elettori ericini che, a quanto pare, interessano ben poco.

C'è il limite dei tremila abitanti che si otterrebbe nel D.D.L. preparato dall'Assessorato, accorpando Ballata, Napola e Mokarta di Napola attuale frazione di Trapani. In questo modo l'elettorato si esprimerebbe mediante il sistema maggioritario, il quale ad Erice Capoluogo non lascerebbe neppure la rappresentanza

di Trapani e quella agraria un tempo ed ora turistica di Erice, confrontando le due identità sul processo storico irreversibile che ha portato all'attuale insostenibile situazione dove l'avvenire delle due città, senza disgiungerle, perché nel territorio ambedue si selezionano, non potrà essere legato a soluzioni opportunistiche e provvisorie, che non tengono conto delle popolazioni dei due centri, nel rispetto di tutte le esigenze, come di quelle ugualmente legittime di altre entità dell'immediato entroterra.

Il dibattito aperto nella corposa presentazione ha visto in primo piano gli onorevoli regionali Cristaldi e La Porta. Il primo, come segretario della Commissione che esamina le richieste di autonomia e la costituzione di nuovi comuni, considerato il caso specifico di Erice, ha confermato la disponibilità del suo partito per l'autonomia, cui aggiungere la qualifica di Comune Regionale di interesse internazionale.

convegno non sarebbero trascorsi invano.

Anche il progettista del piano regolatore di Trapani con il richiamo al «genius loci» ha voluto evidenziare la peculiare vocazione di Erice.

L'architetto Infranca, da parte sua è intervenuto come relatore del Convegno 1986 e come membro della Commissione Tecnica che ha fornito una risposta positiva alla rettifica dei confini, nonostante l'assenza nella progettazione del tecnico di Erice.

Unico rappresentante dei consiglieri Comunali il preside Salvatore Giurlanda che ha difeso la sua posizione ufficiale, pur proclamando di condividere le iniziative per l'autonomia. Molti gli interventi dei cittadini, tendenti a reclamare l'identità di Erice e quella dell'intero territorio: Natale Poma per l'Associazione Regalbesi, il geologo Torre con considerazioni professionali, Vincenzina Zichichi, appassionatamente, da «mun-tisa» senza intermediazioni politiche, a ricalcare le reiterate ed infruttuose richieste avanzate ad amministratori sordi ed distolti da ben altri interessi. Ancora altri richiami alla identità di Trapani e di Erice, ma anche alle altre entità nel territorio è venuta da una disamina storica-sociale di più interventi.

Finalmente l'attesa conclusione dell'On. Canino, chiara, senza lasciare adito ad illusioni, ma pure aperta ad altri contributi. Breve la sintesi storica che precede il provvedimento all'assessorato EE.LL., da lui illustrato. Poi al nocciolo della questione: una serie di disfunzioni amministrative che reclamano un intervento tutt'altro che autoritario, nel momento in cui si pone come risposta ad atti amministrativi precedentemente posti e perciò di competenza dell'assessorato EE.LL.

Un intervento pianificatore sullo sconfinamento- espansione di cittadini trapanesi nel territorio di Erice. Città questa a cui spetta un ruolo storico, e che abbisogna di supporti per la sua sussistenza patrimoniale ed artistica e per il suo rilancio socio-economico in armonia con la qualificazione di centro di turismo culturale ed internazionale. E tuttavia senza ipotecare il futuro per Napola e Ballata che ancora rimarrebbero ad Erice come sue radici, atteso che non possono essere sbalottate a Trapani. A meno che nel frattempo non maturino altre richieste di autonomia e di aggregazione. L'autonomia quindi non per scelta, non essendo a portata di mano gli strumenti legislativi, ma come resto di altre operazioni sul territorio, se ci saranno. Come se il legislatore avesse limiti...Beato chi si contenta... della conclamata identità storica-sociale di Trapani, di Regalbesi e di Erice. Tanto non conta, in politica, salvare l'identità; conta che gli interessi siano salvi, quelli cosiddetti di Trapani, in questo caso.

Prof. Salvatore Corso



La litoranea Nord, un esempio del degrado del centro storico di Trapani

cerca, per acquistarli, alloggi degradati ricadenti nel centro storico, da destinare al recupero ai sensi della Legge 457 del 1978, rifinanziata anche lo scorso anno.

«Ci siamo resi conto dell'assurdità della politica delle abitazioni sinora portata avanti - ci ha detto il presidente dell'IACP di Trapani, dottor Salvatore Balsamo - Abbiamo proceduto a costruire case nelle zone periferiche della città, creando un vero e proprio esodo, favorendo, in nome del progresso, la fuga dal centro storico». Un tardivo grido d'allarme, un pianto di cocodrillo? «Forse, un po' di tutto questo c'è. Di fatto, abbiamo notato che le città, e Trapani in particolare, hanno perso quella che viene chiamata la memoria storica. Trapani oggi non è più una città marinara. Non è una città agricola, non è solo una città del terziario. «Cosa è diventata, Trapani? - si domanda il dottor Balsamo - Senza tenere conto di come le abitazioni dei centri storici (analogo discorso infatti vale per le città di Marsala, Alca-

li possano essere acquistati dall'IACP sono quelli di essere destinati ad uso residenziale, in conformità agli strumenti urbanistici vigenti, essere liberi da persone e cose, avere autonomia funzionale rispetto all'uso di parti comuni (ingresso, scala, copertura) in modo da potere effettuare i lavori di risanamento. «Ma non ci siamo rivolti solo ai privati - evidenzia il dottor Balsamo - Abbiamo inviato una lettera al Comune di Trapani ed all'USL n° 1 sempre di Trapani, al primo abbiamo richiesto la cessione delle aree del vecchio Ospizio Principe di Piemonte, l'area di Corso Vittorio Emanuele all'incrocio con la via Libertà, l'area di Piazzetta Purgatorio, nonché l'area ricompresa tra Corso Italia e via Giudecca. Zone altamente degradate, dove comunemente sono ancora visibili i segni delle abitazioni marinare. All'USL n° 1, abbiamo proposto di accollarci l'onere della ricostruzione del vecchio Ospedale di Palazzo Lucatelli, installandovi un Pronto Soccorso interno alla città ed una infermeria per

## I trapanesi a Sala d'Ercole

In una società democraticamente ordinata, i governanti devono essere espressi dai governati, il governo deve essere governo di estrazione popolare. E poiché democrazia intesa

appunto nel suo valore formale di governo di estrazione popolare, esprime già solo per questo il concetto di elettività, nel nostro ordinamento giuridico si è dato largo posto al si-

stema selettivo mediante elezione per la formazione degli organi dello Stato-governo.

Il Centro Provinciale Studi «Giulio Pastore» di Trapani dopo quaranta anni dalla elezione che vide nascere il primo Parlamento siciliano, ha colto l'occasione per pubblicare un testo dal titolo «I Trapanesi a Sala d'Ercole» che si vuole fare rivivere appunto quaranta anni di storia siciliana.

Partendo dalla nascita della Consulta Regionale prima e dell'Assemblea Regionale dopo, questa pubblicazione elenca tutte le legislature fino ai giorni nostri, con i risultati elettorali e i seggi, gli Uffici di Presidenza, i Gruppi Parlamentari e i Governi.

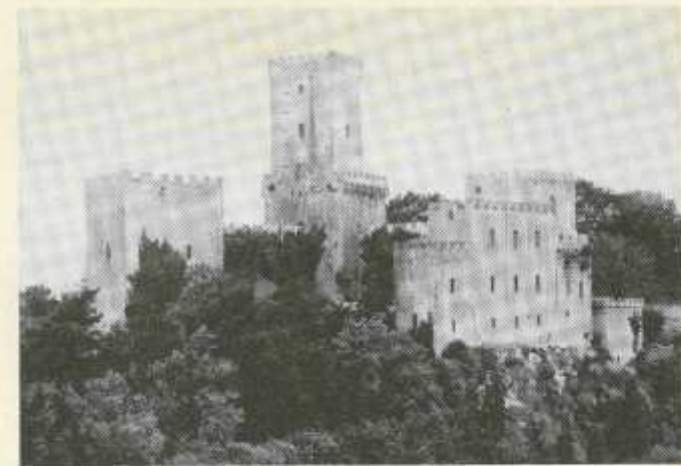
La seconda parte del libro è dedicata alle dieci Consultazioni elettorali che si sono svolte nella provincia di Trapani, con le relative schede, i risultati elettorali delle relative preferenze.

L'ultima parte è dedicata poi alle biografie dei Parlamentari trapanesi.

Illustre testimonianza di quella che è stata la vita politica della Sicilia.

Questo libro è un documento prezioso per quanti, desiderosi di conoscere il passato politico trapanese, vogliono dargli uno sguardo.

Vita Barbera



La singolare suggestività delle torri di Erice

minoritaria.

Il provvedimento dell'Assessorato Regionale agli EE.LL. non avrà, a quanto risulta allo stato presente, il consenso dell'Amministrazione Comunale di Erice e già si percepiscono gli ostacoli che dovrà superare all'interno dei partiti. Dovrà quindi essere tramutato in una Legge Regionale, proprio quella Legge Regionale che non può dimenticare Erice autonoma, accorpando solo alcune frazioni a Trapani e lasciando le altre ad Erice. Una Legge Regionale che insieme definisca il ruolo di Trapani e quello di Erice, secondo le modalità amministrative di un unico provvedimento contestuale, senza rinvii per Erice, come non vi potranno essere rinvii per Trapani.

E' seguita la presentazione degli atti fatta da Salvatore Costanza, con la maestria di consumato storico e di fine politico, volta ad analizzare i contenuti del volume, dove ha colto due atteggiamenti ben distinti, quello propositivo dei relatori e del Comitato non sostenuto da quello in calore dei politici.

Precise al contrario le risposte che il relatore ricavava dalle due realtà, quella marinara

A lui ha fatto eco con altre precisazioni Michele Rallo, Consigliere Comunale di Trapani. Con toni meno accesi l'On. La Porta ha ribadito la posizione avanzata in altri incontri con i rappresentanti del comitato e sintetizzata nel Disegno di Legge inoltrato con altri firmatari all'ARS: rivitalizzazione e provvidenze per Erice nel contesto di una rettifica che riconosca lo sviluppo di Trapani in tutte le frazioni attualmente appartenenti ad Erice eccetto Napola e Ballata.

Sono seguiti gli altri interventi, tutti «a senso unico», tanto da suscitare il disappunto del Sindaco La Porta nel suo breve intervento chiuso nella nota tesi che niente si deve toccare. Contro questa posizione quella del Sindaco di Trapani Augugliaro, invitante ad aprire gli occhi sulla realtà. Puntuali pure le precisazioni dell'architetto Pinzello relatrice del Convegno 1986, che scendendo, stuzzicata dal Sindaco La Porta, ad una elencazione delle continue disattese delle leggi Regionali che l'amministrazione comunale ha prodotto dal 1972 si è limitata ad un appello a valorizzare le leggi esistenti con la attuazione delle quali i tre anni circa dal



**CANTINA SOCIALE «AVANTI»**

Via Canalotti 2 - C/da Torretta - Erice  
91100 Fulgatore - Trapani - Tel. 0923/811122

**AMMASSO E TRASFORMAZIONE  
UVA CONFERITA DAGLI 800  
VITICULTORI ASSOCIATI**

**PRODUZIONE:**

**VINI MUTI - BIANCHI - ROSSI - ROSATI  
VINI E MOSTI D.O.C. - MARSALA**

**SERVIZI FORNITI AI SOCI:**

**Vendita vino al minuto, sfuso  
e in BAG-IN-BOX**

**Vendemmiatrice meccanica**

**Vendita di Zolfi e Anticrittogamici**

**Depositi a risparmio**

**Assistenza Tecnica**

**L'angolo della previdenza**

**La nuova legge 291 del 1988**

Non essendo a base contributiva come quella dell'INPS, la pensione per invalidità civile ha natura assistenziale, essendo sufficiente per ottenerla uno stato invalidante ed un basso reddito.

Sono questi requisiti molto comuni che consentono, anche per l'aumento dell'età media, di presentare domande su domande per la fruizione dei benefici connessi al riconoscimento dell'invalidità civile.

Collocamento obbligatorio, esenzione dai tickets sanitari, rendite vitalizie di diverso importo e, nei casi, più gravi, indennità di accompagnamento sono le prestazioni che inducono sempre più gente a presentare la domanda.

Il governo ha cercato con il D.L. 30/5/1988, n° 173 (convertito in legge 26/7/1988) di porre un freno al fenomeno dilagante attribuendo competenze prima delle U.S.L. al Ministero del Tesoro e, soprattutto, incaricando le commissioni mediche per le pensioni di guerra (composte da militari ed integrate di volta in volta da un rappresentante e da un sanitario della categoria di invalidità civile interessata quali ciechi, sordomuti, mutilati, invalidi civili, ecc.) di valutare l'invalidità.

Una linea di rigore necessaria, dunque, che il Governo sta portando avanti (D.L. 23/11/1988, n°509) indivi-

duando procedure, requisiti e criteri per ridisegnare una nuova mappa dell'invalidità civile nella quale riveste molta importanza la nuova tabella che il Ministero della Sanità deve predisporre per l'individuazione delle percentuali di invalidità per le malattie e le minoranze invalidanti, tenendo conto della classificazione fatta dall'O.M.S.

C'è, dunque, una minore discrezionalità sulle valutazioni, potendo la commissione discostarsi in più o in meno soltanto di cinque punti rispetto ai valori tabellari previsti.

Ma vi sono altri aspetti qualificanti introdotti dalla nuova normativa:

- COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO:

Per l'iscrizione degli invalidi civili negli appositi elenchi degli uffici provinciali del lavoro è richiesta, per l'assunzione obbligatoria, una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45% a fronte del precedente 33%.

Non basta più il famoso 34% ma è necessario il 46% anche se per un anno conservano tale diritto coloro che risultano già riconosciuti invalidi di civili con valori compresi tra il 34% ed il 45%.

- INVALIDITÀ PARZIALE:

La percentuale di menomazione richiesta per fruire dell'assegno passa dall'attuale 67% al 74%, pur restando sal-

vi, perché acquisiti, i diritti di chi ha già ottenuto l'assegno.

- INVALIDITÀ CIVILE PER GLI ULTRA SESSANTACINQUENNI:

Chi ha più di sessantacinque anni di età non può più chiedere la pensione come invalido civile ma solo pensione sociale dell'INPS e con i relativi limiti di reddito. Possono tuttavia chiedere l'esenzione sanitaria dai tickets e l'indennità di accompagnamento.

- CONGEDI SPECIALI:

Possono essere concessi per cure di durata non superiore a trenta giorni ai mutilati ed invalidi civili ai quali sia stata riconosciuta una riduzione nella capacità lavorativa superiore al 50%, purché le cure siano connesse all'invalidità invalidante riconosciuta.

C'è, dunque, una bella torchiata e non un semplice giro di vite nella nuova normativa che mira per motivi finanziari, ma anche etico-sociali, a frenare la pessima tendenza all'invalidità civile facile. La parte normativa è fatta, ma ciò non è sufficiente a raddrizzare la situazione se con analogo rigore non si controlli la puntuale osservanza delle disposizioni e non si apprestino adeguati criteri revisionali per consentire che i benefici, da migliorare in un progredito stato sociale, siano goduti soltanto da chi ne ha veramente diritto.

Nino Bonello

**Non è una malattia**

**La vecchietta, gran brutta cosa?**

«Nella vecchietta gli organi soffrono in silenzio» sembra abbia detto una volta un medico francese Charcot. Indubbiamente non è infrequente trovarsi di fronte, nelle persone anziane ad infarti del miocardio non accompagnati da dolore, otiti complicate, insospettite ulcere duodenali, polmoniti silenti e altri malanni dai contorni indistinti.

La verità contenuta nella frase di Charcot non può avere che una duplice conseguenza sul comportamento di chi, a vario titolo, sta attorno agli anziani: da una parte non perdere occasioni per valutare criticamente il reale stato di salute delle persone in età avanzata, anche quando apparentemente sembrano in discreta salute; dall'altra, valorizzare con molta solerzia anche i sintomi più lievi, sempre chiedendosi se essi esprimono una forma morbosa più grave di quanto non sembrino dimostrare. Nell'assistenza dell'anziano vi sono almeno tre principi guida insieme assai semplici ed impegnativi.

Innanzitutto, è necessario mettersi bene in mente che la vecchietta non è una malattia, e che l'espressione comune «Malato di vecchietta» è del tutto priva di fondamento: l'anziano ammalato non lo è perché è vecchio, bensì perché lo ha colpito una specifica forma morbosa che il più delle volte può essere diagnosticata con buona approssimazione e convenientemente curata.

In secondo luogo è opportuno ricordare sempre che nell'anziano con molta frequenza, si verificano contemporaneamente diverse forme morbose, per cui l'approccio diagnostico può risultare notevolmente difficile e le decisioni terapeutiche richiedono molta meditazione, per evitare di eccedere in prescrizione.

Le difficoltà emergono non soltanto per il verificarsi contemporaneamente di due o più specifiche malattie organiche, ma soprattutto per la coesistenza di complesse situazioni psicologiche, familiari e sociali, che complicano l'individuazione dei malanni fisici.

Per queste ragioni, è necessario, nella valutazione dell'anziano in generale e di quello malato in particolare, tenere conto dell'ambiente e delle circostanze nell'ambito delle quali egli vive.

In terzo luogo, è sempre opportuno tener conto del fatto che, se è vero che la vecchietta non è una malattia, è anche vero che i processi di invecchiamento possono influenzare in modo notevole l'insorgere e il decorrere di una forma morbosa.

Una stessa malattia può manifestarsi in modo diverso in un giovane e in un anziano, infatti una ulcera duodenale acuta, ad esempio, nel giovane dà spesso luogo a manifestazioni dolorose rilevanti, mentre negli anziani può manifestarsi soltanto come un vago malessere.

Una volta formulata una diagnosi, con tutte le cautele che la patologia multipla e le condizioni accessorie impongono, le possibilità terapeutiche nell'anziano sono amplissime, contrariamente a quanto molti pensano. Ma se l'età avanzata può trarre grande giovamento dalle molte medicine oggi a disposizione del medico, non si deve dimenticare che il loro uso efficiente richiede molta ocultezza nella prescrizione e molta sorveglianza nell'uso.

Gli anziani sono infatti particolarmente esposti a due tipi di pericoli: il primo a livello della prescrizione, l'altro a livello degli effetti collaterali che molti farmaci hanno nelle



Invecchiare sì, ma in buona salute e con l'amore dei propri familiari

persone anziane.

L'autoprescrizione si configura il più delle volte come volontario prolungamento (a volte per mesi oltre le indicazioni del medico) dell'uso di farmaci una volta prescritti per curare una determinata malattia. Un altro pericolo, assai frequente nelle persone anziane, è il cumulo dei farmaci.

Spinti sovente da un'insoddisfatta esigenza di rapporto umano e di protezione, molti anziani ricorrono a due o più medici contemporaneamente, naturalmente all'insaputa uno dell'altro sottoponendosi pertanto a somministrazioni di farmaci che il più delle volte sono incompatibili in associazione o ancora a farmaci uguali come principio attivo ma con diverso nome commerciale, tale condotta mette spesso in pericolo la salute di molti anziani.

L'intolleranza a certi farmaci è un fenomeno che non risparmia l'età avanzata, le diminuite capacità dell'organismo possono modificare notevolmente sia le trasformazioni

cui i farmaci vanno incontro una volta assorbiti, sia la loro distribuzione nei tessuti e la loro escrezione, per cui i loro livelli ematici e la durata della loro azione (e quindi la loro tossicità) possono assumere proporzioni ben superiori rispetto ai giovani.

La funzione dei familiari nei confronti degli anziani è particolarmente importante non soltanto durante le malattie conclamate, ma soprattutto nella valutazione preventiva di eventuali stati morbosi non ancora pienamente manifesti.

Per questa ragione ad intervalli regolari, tutte le persone anziane dovrebbero sottoporsi a una piccola serie di esami, sollecitate dalla premura dei familiari e guidate dai suggerimenti del medico, sensibile interprete delle esigenze fisiche e psichiche dei suoi pazienti di età avanzata.

Circondato dalla sollecitudine dei familiari e assistito dalla competenza del medico, l'anziano può affrontare con serenità la diminuita efficienza che l'età spesso può comportare.

Francesco Maltese

**Dopo l'accordo governo sindacato**

**Fisco: ecco cosa cambia**

C'è voluta la minaccia di uno sciopero generale per indurre il Governo a trovare sulla «questione fiscale» una intesa con i sindacati.

Certamente alcuni obiettivi sono stati centrati nella difesa delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e fra questi spicca quello della restituzione automatica ed integrale del drenaggio fiscale a partire dal 1990.

Fiscal drag: cos'è: Fino a tutto il 1989 si pagano le imposte senza che venga tenuto conto dell'incidenza «artificiale» sugli stipendi prodotta dall'inflazione.

Aumentano i salari, quindi, per motivi inflazionistici cui non corrispondono reali aumenti di potere di acquisto e, di conseguenza, aumentano imponibili ed aliquote. Si pagano più tasse, insomma, senza reali mutamenti nella capacità contributiva dei lavoratori dipendenti.

Grossa ingiustizia. Finalmente il fisco diventa più equo e dal 1990 non verranno più pagate tasse sui redditi fittizi.

Il meccanismo di restituzione del fiscal drag è molto semplice: ogni scaglione di reddito

(cui fa riscontro la corrispondente aliquota) sarà aumentato della stessa percentuale di inflazione registrata nell'anno precedente e decretata dal governo entro il 30 settembre. Un unico limite.

La restituzione automatica del drenaggio fiscale scatterà solo se l'inflazione supererà, nell'anno precedente a quello in cui si pagano le tasse, il 2%. Analoghi aumenti avranno le detrazioni fiscali altri punti dell'accordo riguardano:

CONTRIBUZIONE SANITARIA: Dal 10 gennaio 1990 la quota di contribuzione a carico dei lavoratori dipendenti scende da 0,90% a 0,64% della retribuzione imponibile; RENDITE FINANZIARIE: Il Governo entro maggio determinerà il trattamento fiscale dei redditi da capitale. Dalla nuova tassazione sono esclusi BOT, CCT, BTP che continuano a scontare la cedolare secca.

ONERI DEDUCIBILI: (INTERESSI PASSIVI, SPESE MEDICHE, SCOLASTICHE, FUNERARIE, PREMI ASSICURATIVI, CONTRIBUTI VOLONTARI, ECC.): saranno rideterminati i criteri

di deducibilità dalla dichiarazione dei redditi. In ogni caso, la quota deducibile non potrà superare il 22% delle spese. E' stata prevista una particolare tutela degli interessi dei mutui ipotecari per la prima casa.

EVASIONE ED ESCLUSIONE FISCALE: L'intesa prevede un maggiore impegno del Governo per l'allargamento della base imponibile; il che vuol dire far pagare a tutti nella misura dovuta.

LAVORATORI AUTONOMI: Scende da 36 a 18 milioni il limite di giro di affari per fruire del regime forfettario; CONDONO FISCALE: Viene mantenuto anche se i sindacati continuano ad essere critici.

C'è da augurarsi che, per il futuro, gli accordi raggiunti all'alba del 26 gennaio segnino concretamente una inversione di tendenza sul regime fiscale che ha vessato i lavoratori dipendenti facendoli apparire quasi gli unici depositari della capacità contributiva sancita dalla Costituzione.

NINO BONELLO

**Sostenete e diffondete Regalbesei**

**Dottore, mi dica ...**

Il mio bambino ha 4 anni e da circa sei mesi soffre di rinfaringite, russa durante la notte, respira a bocca aperta e di tanto in tanto soffre di mal all'orecchio... un medico mi ha detto che forse ha le adenoidi, vorrei sapere cosa sono le adenoidi e come si curano.

Lettera firmata

Nel cavo rinofaringeo cioè dietro le cavità nasali c'è una formazione di tessuto linfatico detta tonsilla faringea conosciuta anche come tessuto adenoidico, tale formazione può infiammarsi ed aumentare di volume.

In seguito all'ingrossamento della tonsilla faringea possono comparire sia dei disturbi acuti (per esempio rinfaringiti che si accompagnano a febbre) sia cronici (respirazione a bocca aperta, russare notturno, secrezione mucopurulenta nasale, disturbi dell'udito per diffusione dei fatti infiammatori all'orecchio).

Con il passare del tempo il piccolo paziente assume una

faccia caratteristica con bocca semi aperta, anche il palato si altera, l'arcata superiore dentale tende a sporgere un pò in avanti.

Il torace non raggiunge mai uno sviluppo armonico. La cura è sia medica sia chirurgica. Instillazione di gocce nel naso a base di antisettici, antinfiammatori ed eventualmente antibiotici.

Se il disturbo è grave sarà necessario sottoporre il paziente all'intervento chirurgico di Adenoidectomia.

E' importante comunque consigliare soggiorni in ambiente marino, e per ogni terapia affidarsi allo specialista Otorinolaringoiatra che solo dopo un'accurata visita potrà dare preziosi consigli assieme alla corretta cura.

FRANCESCO MALTESE

PS. Chiunque abbia quesiti di ordine medico può indirizzare la domanda a: Regalbesei - Via Formosa 1 - 91010 TORRETTA - FULGATORE

**L'INPS ricorda**

L'I.N.P.S. di Trapani ricorda che a tutti i lavoratori dipendenti della Provincia è stato spedito un estratto contributivo (ECO 1) attestante l'attività lavorativa prestata nel periodo 1975-1980.

Finalità del predetto documento è quella di consentire ai lavoratori dipendenti di controllare la propria posizione assicurativa e di segnalare all'I.N.P.S. Coloro che non l'avessero ricevuto sono invitati a chiederne il rilascio con la massima urgenza alla sede e ciò in quanto è già iniziata la prescrizione per la contribuzione relativa all'anno 1975.

Si ricorda comunque, che il D.L. n° 536/1987, convertito con legge n° 48/1988 ha stabilito all'art. 8 che i periodi già oggetto di prescrizione possono essere riconosciuti utili a persone purché gli interessati ne facciano richiesta entro il 31/12/1989 e purché siano in possesso di valida documentazione che possa comprovare l'esistenza del rapporto di lavoro.

I lavoratori possono a tal fine, e per ogni utile informazione, recarsi presso gli sportelli dell'I.N.P.S. Via Scontrino, 28 e avvalersi dell'ausilio degli enti di patronato.

**TASSA PARTITA IVA**

A decorrere dal 1° gennaio 1989, per l'attribuzione del numero di partita IVA, è dovuta la tassa di concessione governativa di rilascio di lire 100.000.

La tassa è altresì dovuta, a partire dalla medesima data di cui in premessa, per ciascuno anno solare successivo a quello in cui è attribuito il numero di partita IVA.

Il versamento viene effettuato utilizzando il conto corrente 8904 (per la regione Sicilia), intestato all'ufficio del registro, tasse di concessione governative di ROMA. Nel retro del versamento deve essere precisato il titolo del versamento ed il numero di partita IVA.

Coloro che sono esonerati dall'obbligo della presentazione annuale (AGRICOLTORI ESONERATI) devono produrre al competente ufficio IVA entro il 5 MARZO l'attestazione del versamento della tassa annuale o mediante consegna all'ufficio iva o mediante raccomandata.

Per i soggetti che presentano la dichiarazione iva gli estremi del versamento debbono essere riportati nella dichiarazione.

Per la mancata indicazione o produzione delle attestazioni di versamento nei termini stabiliti si applica la pena pecuniaria da lire 100.000 a lire 600.000, (comma 7 art. 36 del D.L. 550 del 30.12.88).

**AVVISO**

Si ricorda ai collaboratori che le riunioni di redazione sono convocate il primo e il secondo martedì di ogni mese.

**COOPERATIVA AGRICOLA CANTINA SOCIALE**



Via Nazionale n. 41 - C.da Torretta FULGATORE (Erice)

Centro ammasso Grano ed Uva

Vendita: Concimi, Antiparassitari, Zolfi e Sementi

Assistenza diretta ai Soci: Analisi, dei terreni, Lotta Fitosanitaria, Consulenza Tecnica ed Amministrativa.

**AZIENDA AGRICOLA ALLEVAMENTO SUD di Cuicasi Antonio**

Ummari: S.da Palermo - S.S. 113 - Km. 360,300 - Tel. 32125/811478

PENSIONE PER CAVALLI

STAZIONE DI MONTA:

Stallone All Clown (trottatore)

Stallone Replica (trottatore)

Aperto tutti i giorni dalle ore 06,30 alle 20,30

## Alla BIT di Milano di alta qualità lo stand Trapani



L'affollato stand dell'APT di Trapani alla BIT di Milano

L'occhio dell'Airone, il primo e più diffuso mensile di natura e delle civiltà, si è più volte posato in Sicilia sul territorio della provincia di Trapani. Le gigantografie a colori esposte nella vasta area progettata e curata dall'Azienda Provinciale Turismo alla B.I.T. di Milano di quest'anno, sono una sintesi di alcuni importanti servizi dei fotografi di Airone: Daniele Pellegrini, Anne Canway, Stefano Ardito e Francesco Barbagallo, artisti della fotografia di livello mondiale, che hanno colto con i loro obiettivi, assistiti dall'A.P.T., gli aspetti più affascinanti del nostro territorio e della nostra cultura.

E' questo il messaggio che spiega l'eccezionale mostra fotografica dello stand Trapani, soggiungendo che essa ha voluto essere un invito alle migliaia di visitatori della B.I.T. di Milano a conoscere i luoghi di questo angolo estremo d'Italia, dove le antiche vicende dell'uomo hanno lasciato straordinaria testimonianza.

Luoghi destinati ad essere meta di viaggio degli «Ulisse del 2000», dei giovani che nell'ambiente e nella cultura trovano la motivazione per concepire e praticare un turismo

non più consumistico, come quello delle ormai superate vacanze massificate.

E nella mostra un messaggio ha spiegato ancora: «la provincia di Trapani... città greche, mulini a vento, danze rinascimentali, vino forte, grotte preistoriche, land art, gioielli fenici, pesca del tonno, chiese arabe e barocche, saline, città medievali, riserve naturali, teatro antico, feste religiose, suggestione, ospitalità siciliana».

Ma perché la provincia di Trapani può offrire oggi tutto questo?

«Per la qualità della vita e per il turismo culturale, la gente e le istituzioni della provincia di Trapani».

**HANNO RESPINTO**... la raffineria petrolifera a S. Vito Lo Capo e la distruzione della costa del Golfo di Castellammare; le piattaforme petrolifere nel mare delle Egadi; l'interramento e la cementificazione delle saline trapanesi; il degrado ambientale della Laguna dello Stagnone di Marsala, della Foce del Belice e del Bosco d'Alcamo; la speculazione edilizia nelle

zone archeologiche di Selinunte, Segesta e Lilibeo...

**HANNO INVECE OTTENUTO**

...la riserva naturale orientata dello Zingaro tra S. Vito Lo Capo e Castellammare del Golfo;

il veto della Camera dei Deputati del 14 luglio 1988 ad ogni ulteriore ricerca e sfruttamento petrolifero nel mare delle Egadi;

la riserva marina dell'Arcipelago Eguseo, in fase di costruzione;

la riserva naturale orientata delle saline sulla costa Trapani-Paceco-Marsala;

la ricostruzione di diversi mulini a vento e il rilancio produttivo delle saline trapanesi;

le riserve naturali dello Stagnone di Marsala, della Foce del Belice e del Bosco d'Alcamo;

i parchi archeologici di Selinunte, Segesta e Lilibeo...

L'aspetto delle immagini, e dell'invito non hanno esaurito, però, la funzione dello stand di Trapani alla B.I.T. di Milano.

Alla promozione generale si è affiancata, infatti, la commercializzazione del prodotto turistico trapanese mediante la diretta partecipazione degli operatori e delle Associazioni provinciali di categoria aderenti alla Confcommercio e alla Confesercenti, partecipazione agevolata anche dall'A.P.T.

L'incontro tra domanda e offerta ha costituito una caratteristica peculiare e produttiva della Borsa Internazionale del Turismo di Milano; l'inserimento dell'offerta Trapani è in continua espansione, con particolare impegno della Provincia Regionale, dell'A.P.T. di Trapani e degli operatori, proprio perché diversi e ancora non risolti problemi, come quello della insufficienza ed esosità dei trasporti, della carenza di infrastrutture e delle stesse attrezzature alberghiere, penalizzano tuttora una piena valorizzazione delle immense risorse turistiche della provincia.

## Al centro di iniziative Sindacali

# Il problema-lavoro centrale allo sviluppo della provincia

Il problema lavoro è il problema che assilla migliaia di famiglie della nostra provincia.

Non è azzardato affermare che è un problema che direttamente o indirettamente tocca tutte le famiglie? Ha quindi grande rilevanza sociale non solo per le risorse economiche ma per i riflessi che esso ha sulla formazione dei componenti dei singoli soggetti.

Da più parti si è detto che la condizione del disoccupato - se poi è di lunga durata la cosa diventa più grave - è una delle condizioni che conduce alla deviazione della giusta strada in particolare dei giovani (tossico dipendenza - gioco d'azzardo - alcool - e può essere il trampolino per il baratro della delinquenza comune e mafiosa).

La C.G.I.L., in tutta la sua articolazione ha assunto il problema lavoro «come problema centrale della sua iniziativa ovviamente con pianta ai problemi della nuova occupazione ed a quelli della creazione di un sistema di relazioni sindacali capaci di creare nuove occasioni di lavoro ed in particolare per i giovani anche con provvedimenti che diano l'occasione di lavoro a tempo parziale (part-time) e a tempo determinato. Questa scelta ha fatto sì che da parte del Sindacato e del movimento democratico, più sensibile a questo problema veniva conseguito un primo risultato con l'approvazione della legge finanziaria (legge 67/88) con un fi-



nanziamento nel triennio 1988/90 di 1.500 miliardi divisi in 500 miliardi per ciascuno anno da utilizzare in attività per lavori di utilità collettiva.

Il finanziamento si sostanzia nel tanto discusso art. 23 della legge finanziaria 88 che in provincia ha visto l'approvazione di 21 progetti per circa 1.200 unità dai 18 ai 29 anni per non più di 20 ore alla settimana a 6.000 lire l'ora e per un periodo di 12 mesi.

1.200 giovani che avranno un lavoro anche se a tempo parziale è certamente un avvenimento importante anche se non risolve i problemi occupazionali.

I lavori che saranno svolti sono di vario genere ma certamente tutti utili si va da censimenti sulle necessità quotidiane degli handicappati alla sistemazione e creazioni di oasi

di verde pubblico alla gestione dei servizi culturali polivalenti.

Le domande presentate sono proporzionate al numero di giovani da assumere nei diversi progetti ed ammonta all'incirca a 10.000 domande. I giovani interessati tuttavia sono meno, poiché la stessa persona si è presentata a più di un progetto. Per alcuni data la qualità della professionalità richiesta si è incontrata qualche difficoltà ad avviare l'operatività del progetto stesso per mancanza di personale con le qualifiche richieste.

In quest'ultimo quinquennio sono emanati diversi provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione giovanile.

Sono leggi che regolano le procedure per l'accesso all'impiego (legge 56/87 riforma del collocamento e legge Regionale 12/2/88 n° 2 che snellisce le

procedure per i concorsi pubblici e per l'occupazione dalle liste del Collocamento da parte delle Amm.ni Pubbliche) e leggi di sostegno all'imprenditoria privata e pubblica per favorire l'assunzione di giovani fino ai 29 anni ed a sostegno del rientro dalla disoccupazione e la legge 863/84 per i contratti di Formazione lavoro nonché la legge 44 (De Vito) sulla nuova imprenditorialità giovanile (Cooperative).

Il ventaglio delle leggi è molto ampio. Deve essere completato con l'approvazione alla Camera del progetto di legge per la Riforma della Cassa Integrazione Guadagni speciali, le liste di mobilità, la riforma della indennità ordinaria di disoccupazione e il regime degli avviamenti numerici.

Pino Pavia  
Responsabile C.I.D. CGIL

## Ad Agrigento per il Mandorlo in Fiore

# Gita sociale Regalbesi



gioia di stare insieme, a dispetto delle origini, del colore della pelle e peggio ancora dalle diverse ideologie politiche.

Valori questi sentiti anche dall'Associazione Regalbesi che, per l'occasione con una gita da essa stessa organizzata, si è voluta unire alle 200-300 mila persone presenti ad Agrigento il 19 febbraio.

Malgrado la stanchezza che le gite comportano, esse acquistano un posto molto impor-

tante nella vita di tutti i giorni. Ci accorgiamo, infatti, che molto spesso gli orari di lavoro, lo stress, non ci permettono di conoscere e familiarizzare con le persone con cui lavoriamo e dividiamo gran parte della giornata.

Fare una gita quindi, può diventare un mezzo che oltre ad allargare le conoscenze culturali permette di migliorare anche i rapporti sociali.

Rosy Bernardi

## La chiesa di Dattilo



Durante il principato di Francesco Fardella (a624-1643) si cominciò a costruire una Chiesa, destinata, però a crollare perché sorta su un terreno franoso.

Nella seconda metà del secolo scorso (1875) venne costruita, con la collaborazione di alcuni abitanti del luogo, una nuova Chiesa, dedicata a San Giuseppe.

Il terreno fu donato dal Sig. Antonino Mantia (bisnonno

della mamma di Gaetano Novara).

Allora era parroco padre Scarcella.

Nel 1958, la Chiesa fu demolita e ricostruita più grande e più moderna. Il parroco di allora si chiamava Giovanni Verducci che provvide anche alla erezione della sagrestia, dell'ufficio parrocchiale, alla sala per i giovani e all'asilo infantile.

Piera Simonte

## Alla Scuola Media di Paceco

# 1° Concorso nazionale flauto dolce



zialmente tra quelli del Nord e quelli del Sud; diversità, dai scaturiti dalle origini culturali, dalla mentalità, dai costumi e dalla vita sociale in queste regioni.

Il 1° Concorso Nazionale per flauto dolce, permetterà quindi (restando in tema musicale) una «sinfonia» culturale. L'iniziativa acquista anche maggiore importanza e validità in quanto sarà la dimostrazione dell'esistenza «dell'altra Paceco» e «dell'altra Trapani», quella Paceco e quella Trapani che appartengono alla «gente comune», alla gente amante della cultura e della Giustizia.

Per quanto riguarda i ragazzi della Scuola Media «Eugenio Pacelli», essi non gareggeranno (stante che è la stessa scuola a bandire il Concorso) ma, si limiteranno a dare il loro contributo per una migliore riuscita dell'iniziativa.

La sezione staccata di Dattilo, così come ci conferma il Prof. Filippo Coppola, contribuirà a questo iniziativa con la partecipazione di sette ragazzi.

Per la preparazione di questi ultimi è impegnato il Maestro Luigi De Vincenzi che tiene lezioni pomeridiane, nei giorni mercoledì e venerdì di ogni settimana nei locali della stessa sezione staccata.

Rosy Bernardi

Presso tutti i popoli e tutte le civiltà la musica ha sempre avuto un posto importante e ha svolto ruoli culturalmente molto attivi.

E' con questa consapevolezza che la Scuola Media Eugenio Pacelli di Paceco, organizza quest'anno, e dopo un assiduo lavoro durato due anni - come riferisce la Preside della stessa scuola Prof.ssa Franca Valenti - il 1° CONCORSO NAZIONALE PER FLAUTO DOLCE.

Il concorso si svolgerà nella prima decade di maggio e vedrà la partecipazione di circa duemila ragazzi provenienti

dalle scuole medie di tutta Italia.

La realizzazione del progetto ha visto la collaborazione del comune di Paceco e dell'Azienda Provinciale del Turismo di Trapani che provvederà a rendere più confortevole il soggiorno di questi ragazzi.

Il concorso, che si rivela di indiscussa validità, permetterà ai ragazzi partecipanti di realizzare un confronto oltre che attitudinale anche culturale e di mentalità.

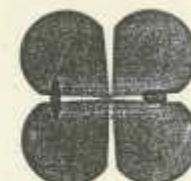
Sappiamo bene infatti quanto diversità esiste, sotto questi aspetti, tra i giovani delle diverse regioni d'Italia, ed essen-

### NOTIZIE UTILI

GUARDIA MEDICA FULGATORE TEL. 811466  
GUARDIA MEDICA PACECO TEL. 881309  
GUARDIA MEDICA BUSETO PAL. TEL. 851280  
GUARDIA MEDICA ERICE C. S. TEL. 38200

FUNZIONAMENTO C.A.U.  
(Visite specialistiche, esami di laboratorio etc.)  
TRAPANI - palazzo ex ENPAS - tutti i giorni 8.30 - 12.30 ed il martedì e venerdì dalle ore 15.30 alle ore 18.30  
TRAPANI - via Tenente Alberti (passo dei ladri) - tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e mercoledì e giovedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30  
FULGATORE - Mercoledì 15.30 - 16.15  
BALLATA - Mercoledì 16.30 - 17.15  
PACECO - Tutti i giorni 8.30 - 10.30 - Martedì e Venerdì dalle ore 15.30 alle ore 17.30

**QUADRIFOGLIO**  
Soc. Coop. agricola a r. l.  
Fulgatore - Trapani



CENTRO AMMASSO GRANO  
ACQUISTI COLLETTIVI DI PRODOTTI AGRICOLI  
ASSISTENZA TECNICA AI SOCI

**Il Contadino regalbesino**

**Storia di vita quotidiana**

Figura emblematica dell'economia regalbesina è sempre stata quella del contadino. Figura semplice, ricca di sentimenti e di esperienze.

Immaginiamo con la nostra fantasia di ripercorrere la sua giornata piena di stenti e di sacrifici, pervasa dallo spirito religioso ed umile nello stesso tempo.

Ancor prima che spunti l'alba il nostro buon contadino è già in piedi, ha lasciato il suo caldo letto e si affaccia alla finestra per dare un'occhiata al cielo, il suo unico orologio e barometro.

Mette in spalla la «vertula» (bisaccia), la zappa e si avvia nella piazza del paese o in un altro designato punto dove si riunirà con i compagni di lavoro. Quando l'«opera» (opra d'omini) è al completo, tutti si muovono verso l'«antu» (il luogo dove i contadini si recano a zappare).

Essi fanno in modo di trovarsi all'«antu» all'aprire del giorno, «a prima matina», e deponi nella capanna, «pagghiaru», se c'è, oppure sotto un albero o presso una grossa pietra ben in vista in tutto il campo, la loro bisaccia e il farsetto, «cileccu», annodano bene i «sprantali», mettono i «razzoli» alle braccia, appendono al cinturino, posteriormente, la paletta, e pigliano in mano la zappa.

Al luogo del lavoro, l'«opra» si dispone in fila: in capo sta il «caporale», che è il più esperto o il più anziano, lo seguono tutti gli altri in ordine alla loro esperienza o anzianità. Il «caporale» ha il potere di assegnare a ciascuno il suo posto, di ammonire, di corregge-

re o di mostrare ai meno esperti come operare, facendo una esposizione pratica di tradizionale scienza agricola.

Prima di iniziare i lavori, il «caporale», seguito dagli altri, si leva il berretto e segnandosi devotamente dice: «Sia lodatu e ringraziatu lu Santissimu e Divinissimu Sagramentu!», e gli altri rispondono in coro: «Semprì sia lodatu!». Così iniziava la giornata.

All'«antu» non si ode altro se non il mormorio e il battere continuo di zappe sul suolo, non vedi che il curvo dorso del contadino, che si raddrizza, di quando in quando, o per pulire con la paletta la lama del suo «ferramentu», o per rimuovere le gocce di sudore che scendono dalla fronte.

E' già passata qualche ora e buon tratto del campo mostra le zolle rimosse.

E' ora della colazione. I Contadini posano i ferri del mestiere lì dove si trovano e si avviano a li robbi.

Il contadino porta con se un pezzo di pane di farina a cui è stata tolta la crusca e la semola, mentre u patruni (questo è l'appellativo che ha il proprietario) che l'ha «adduvatu» (condotto a prezzo), gli fornisce un «quartuccio» di vino e companatico, costituito da un pezzo di formaggio, sostituito in autunno da due o tre sarde salate, cipolle, olive salate o fichi secchi. All'«antu», a colazione come a mezzogiorno, si mangia allo stesso modo. Tutti siedono in cerchio, a terra o su qualche pietra, ognuno taglia il suo pane col suo coltello, che non manca mai nella tasca del contadino, il caporale colloca al centro il fiasco (ciascu) di

terracotta, ventre largo, collo e bocca strettissima. Per bere con più agio vi soffia dentro con una certa forza, facendo sì che la pressione interna dell'aria diventi maggiore e il liquido sgorgi a getto regolare.

Dopo aver finito di mangiare l'opra torna all'antu, ripigliando ciascuno il suo posto. Prima di ricominciare i lavori si ringrazia il Signore e la Madonna: questo è il rendimento di grazie per il pane quotidiano.

Dopo una giornata di intenso lavoro, il sole tramonta: è l'ora di livata manu. E' l'ora di far ritorno al paese, dove le rispettive famiglie li attendono.

Ma è tradizione antichissima che nessuno deve tornare dal lavoro con la «vertula» vuota, quindi per strada egli provvederà a riempirla di qualche frutto, di erbe mangerecce o di lumache.

Quando si trova a lavorare in luoghi dove è più facile raccogliere della legna, egli allora ne farà un gran fascio e lo porterà a casa: gli servirà per accendere la «tannura» (fornacella) o il «cufuni».

Se il podere dove lavora è vicino all'abitato, il contadino torna ogni sera in famiglia, se però non è lontano, vi dorme per tutta la settimana e torna a casa solo il sabato.

Con la nostra fantasia siamo ritornati indietro di circa 50-70 anni, nel periodo in cui era così difficile la vita, piena di stenti, ai tempi in cui non esistevano trattori, trebbiatrici, seminatrici, concimi, diserbanti... Forse la vita era più dura, ma sicuramente più «egnuina». **Maurizio Clemenza**

**Grosso successo di partecipazione e di interesse**

**La donna nella storia vista dalle Regalbesine**

In occasione dell'8 marzo le donne di Regalbesi hanno voluto organizzare una manifestazione che, all'interno dell'Associazione, non aveva avuto precedenti. L'intento della manifestazione non è stato quello di commemorare o festeggiare una «Festa» che tale non può dirsi, quanto quello di fornire una riflessione sul cammino della donna per arrivare ad individuare quei problemi che devono ancora essere risolti.

Provocatorio è stato volutamente il titolo «Oltre il femminismo» che doveva essere inteso come il superamento di quell'estremismo portato avanti da molte donne.

L'incontro-studi sul tema «Oltre il femminismo», La donna nelle istituzioni, ha avuto luogo Domenica 12 Marzo nell'Aula Magna della Scuola Media di Fulgatore.

Dopo il saluto iniziale del Presidente Natale Poma, hanno avuto inizio le due relazioni preparate ed esposte da Paola Occhipinti e Vita Barbera, rispettivamente sul profilo storico della donna e l'altra sul periodo democratico della donna italiana.

La relatrice Paola Occhipinti, dopo avere sottolineato che «la storia ci può piegare certi perché e ci può servire da guida nei progetti futuri» ha dato avvio alla relazione cominciando dalla donna greca. «La condizione della donna libera e matura del mondo omerico era l'essere sposa. Suo compito era quello di tenere in consegna i beni della casa, coadiuvata dalle dispensiere. Penelope è un tipico esempio di donna omerica, che pazientemente attende il marito Ulisse, al quale è concesso di vagare per il mondo per placare la sua sete di conoscenza. La donna ateniese faceva vita ritiratissima: poteva uscire di casa solo durante le feste religiose, cioè quando in una famiglia si celebrava un rito di nozze o un funerale. Dal momento che usciva pochissimo, aveva pochi contatti con gli uomini e, cosa più strana, scarsi erano i contatti col marito». «Inoltre la donna in Grecia era giuridicamente incapace, passava alla potestà del padre fino alla

maggiore età, alla tutela muliebre... Dalla donna greca si passa alla donna etrusca che «a differenza delle notizie che ci dà Teopompo, è raffinata, elegante. Alto era tra gli Etruschi il senso della famiglia e il rispetto del matrimonio. Al-

avuto inizio la seconda relazione che tracciava le tappe più importanti della emancipazione femminile negli ultimi 40 anni.

Vita Barbera ha cominciato dicendo che «la donna italiana da 40 anni ha acquistato la pie-

concreto entrano nelle istituzioni? Quello delle istituzioni è forse oggi il terreno sul quale le donne si muovono con maggiori difficoltà, incontrando innumerevoli ostacoli... «Le istituzioni italiane sono ancora decisamente «maschilisti» e le poche «donne di potere» vivono situazioni di estrema solitudine che non consentono loro di essere determinanti in alcuni settori.» Nonostante qualcosa stia lentamente cambiando e nella mentalità e, anche, nelle forze politiche, molto ancora resta da fare.

Significativa l'ultima frase della relazione, che voluto citare Anna Kuliscioff: «L'emancipazione non potrà essere che opera della donna stessa».

Dopo le due relazioni, l'incontro è proseguito con alcune testimonianze portate da donne impegnate nella politica, nel sociale, nel mondo del lavoro in genere. Ha aperto la carrellata delle testimonianze la signora Ines Camusso, sociologo, già consigliere comunale del Comune di Paceco. Ha iniziato dicendo che l'emancipazione della donna è un tema trattato abbastanza, purtroppo, forse, sentito veramente in modo profondo: tutti i dibattiti, tutte le discussioni su questo tema sono un po' come l'acqua che passa sopra un ponte; per un po' le persone si fermano a riflettere, a pensare, forse colpite da qualcosa che si è detto durante il dibattito, ma poi si ritorna subito alla routine di tutti i giorni. Ha proseguito dicendo che se la società di oggi va male è perché manca anche il contributo



Il tavolo della presidenza

nezza dei diritti politici e civili. Il decreto infatti che sancì il diritto della donna ad esercitare il voto fu emanato nel 1945... «Ma il pieno riconoscimento dei diritti della donna e la caduta di ogni discriminazione viene sancito nella Costituzione italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948», dove in più articoli si afferma la eguaglianza morale e giuridica tra uomo e donna, sia nella famiglia, sia nel lavoro... «A queste norme costituzionali viene tuttavia assegnato il carattere di norme programmatiche. Per la loro applicazione saranno necessarie infatti riforme legislative approvate dal Par-

lamento... «Solo nel 1963 con la legge n° 66 le donne sono ammesse ai pubblici uffici e nelle professioni; nel 1971 una legge sancisce il diritto della lavoratrice madre al congedo temporaneo prima e dopo il parto». Dopo un iter legislativo attraverso la legge n° 898 del 1970 sul divorzio, la riforma del diritto di famiglia del 1975, la legge n° 194 del 22 maggio 1978 e quella, ancora dibattuta, sulla violenza sessuale, «si potrebbe arrivare alla conclusione che si è giunti ormai ad una parità effettiva tra uomo e donna... «Ma se è vero che entrambi, uomini e donne, hanno raggiunto parità di diritti, in realtà solo pochissime donne raggiungono traguardi professionali di prestigio... «Inoltre, è vero, le donne esercitano senza discriminazione di fatto l'elettorato passivo di voto, ma quante in



**Celebrato il congresso Provinciale**

**Il PCI conferma Marino Segretario**

Una sala Panorama dal look insolito quella del 17, 18 e 19 febbraio scorso.

Al balconi le bandiere di partito un po' penzoloni sull'asta e un po' risvegliate da qualche bava di vento che si alzava, in quelle giornate quasi primaverili, richiamavano l'attenzione dei passanti che lì dentro quella sala, in quei giorni, c'era qualcosa di diverso, di non consueto, non i soliti banchetti nuziali, non la ricorrenza di qualche avvenimento celebrato in famiglia, ma riuniti nella loro massima assise provinciale i comunisti stavano per darsi, alla luce di una società in continua evoluzione, di una realtà sempre in mutamento, di problemi vecchi e nuovi e di problemi vecchi rimessi a nuovo, una politica per il prossimo futuro; un segretario e un direttivo per portarla avanti.

Entrando, lo sguardo è costretto a fermarsi dal palco, tutto rosso, che, sotto il simbolo della falce e martello, troneggiava riflettendosi tutt'intorno sull'abbondanza di vetrate e sul pavimento lucido di granito della sala.

Si era così nel cuore del XXIII Congresso Provinciale del PCI.

Un Congresso che ha visto la federazione trapanese impegnata per tre fittissime giornate di lavoro.

Dal podio, allestito in così grande stile, hanno fatto sentire la propria voce con docu-

menti, mozioni e ordini del giorno i delegati provenienti da tutta la provincia, ma anche altre forze attive della società che, invitate più degli anni passati, hanno portato il loro contributo. Un fatto questo certamente positivo.

Fiumi di parole, alcune di circostanza, ma molte su fatti concreti come quelle rivolte ad un maggiore impegno meridionalista tenuto conto anche dell'importantissima scadenza del '92 in modo che «sia l'intera Italia ad entrare in Europa». O come quelle, che certamente non potevano mancare, di denuncia, se di denuncia si tratta, del grosso male della Sicilia: la mafia, e del connubio politico-mafioso.

Una relazione interminabile, minuziosamente dettagliata, quella centrale, svolta dal segretario uscente, poi riconfermato, Avv. Nino Marino.

L'occasione è stata buona, né diversamente poteva essere, anche per parlare di rettifiche dei confini, come ha fatto il deputato regionale on. La Porta illustrando il suo disegno di legge, già presentato, che prevede l'annessione di Casa Santa e delle altre frazioni ericine della «città di Trapani» al comune capoluogo, e che lascerebbe la Vetta di Erice attaccata alle altre frazioni di Ballata e Napola.

Ha parlato di rettifiche dei confini anche Diego Sugamele, consigliere comunale di Erice e segretario della sezione «Leonida Mineo» di Napola, il quale ha ribadito, nel documento presentato da quest'ultima sezione (vedi riquadro a fianco), che obiettivo da raggiungere deve essere «la creazione del Comune di Regalbesi».

Altre due voci, non di partito, ma attivamente impegnate nella società, hanno trattato sull'argomento: il prof. Salvatore Corso, in rappresentanza del Comitato per l'Autonomia di Erice, e l'ing. Natale Poma, Presidente dell'Associazione Socio-Culturale Regalbesi.

Il prof. Corso ha parlato della singolare e unica prerogativa di Erice come centro di qualificata cultura internazionale.

Motivo che è fra gli altri del

la richiesta di autonomia. E a proposito dell'annunziato disegno di legge governativo (quasi coincidente fra l'altro con quello già presentato dall'on. La Porta), continua il rappresentante ericano, increscioso rimarrebbe la situazione di Erice che vedrebbe solo parzialmente risolto il suo problema, restando ancora legata amministrativamente (solo amministrativamente in quanto sia geograficamente, sia culturalmente, sia economicamente sia anche psicologicamente non lo è) con le frazioni di Ballata e Napola.

L'ing. Poma, intervenendo come detto in nome dell'Associazione Regalbesi, ha fra l'altro detto: «Potrebbe obiettarsi che c'entra poco o non c'entra affatto, in un congresso provinciale di un partito politico, parlare di autonomia e di rettifiche dei confini. Ma io mi permetto di dire che c'entra».

C'entra. Eccome se c'entra! «Infatti il riassetto territoriale non può passare attraverso logiche che sono solo e squisitamente geografiche o topografiche, o solo attraverso logiche di potere». «Il riassetto del territorio va fatto tenendo conto delle realtà, delle esigenze e delle progettualità di crescita e di sviluppo di un intero territorio».

«Uno dei più grossi problemi del territorio di Regalbesi è quello dovuto alla frammentazione in tre comuni diversi, senza quindi potersi programmare uno sviluppo reale e concreto».

«L'esigenza dell'Autonomia di questo territorio non nasce da una circostanza di ribellione al comune capoluogo, o di rivalsa, né è questione di distacco, non è neppure, e si badi bene, un progetto tendente alla polverizzazione del territorio, perché non si tratta di aggiungere il 25° comune alla provincia di Trapani, si tratta semplicemente di impostare un discorso di razionalizzazione del territorio».

«Nel momento in cui si discute di fare confluire Casa Santa con Trapani, che di Trapani fa parte integrante, NON PUO' TRASCURARSI LA REALTA' REGALBESINA». **Nino Fazio**

**Documento presentato dalla Sezione «L. Mineo» di Napola**

**CAMBIARE I CONFINI ORGANIZZARE IL TERRITORIO CAMBIARE LE GIUNTE**

I Comunisti ritengono che sia venuto a maturazione il problema politico della sistemazione dei confini entro i quali è frazionato in modo anacronistico il territorio che costituiscono i comuni di Trapani, Erice e Paceco.

L'attuale situazione crea disagi, disservizi e danni ai cittadini. Li priva della facoltà di decidere anche sulle questioni quotidiane della loro vita (traffico, acqua, nettezza urbana, scuole per esempio cimitero). Cittadini Trapanesi abitano i due comuni: la specificità di Erice vetta viene mortificata; i cittadini di Fulgatore, Napola, Ummari, Ballata e Dattilo abitano in tre comuni diversi di cui le cinque frazioni costituiscono estrema periferia destinata a morire.

Tutti questi problemi appartengono a tutti i cittadini di questo territorio. La riforma deve poggiare su due principi: identità tra popolazione territorio e consiglio comunale; partecipazione democratica dei cittadini alla formazione del consenso e delle decisioni.

I Comunisti, che hanno promosso un questionario sulla sistemazione dei confini fra Trapani ed Erice, ritengono che debbano essere gli obiettivi da raggiungere: - la sistemazione a valle del territorio del Comune di Trapani che contenga le naturali ed acquisite espansioni dei quartieri di S. Giuliano, Casa Santa, Trentapiedi, Raganzili, Pizzolungo, Rigaletta; - la creazione del Comune di Regalbesi composto dalle attuali 5 frazioni di Ummari e Fulgatore (Trapani) Dattilo (Paceco) Napola e Ballata (Erice); - per conseguenza una netta identità del comune di Erice, il cui centro direzionale così diventerà la vetta, al cui sviluppo di turismo culturale deve esser finalizzata una legge di intervento speciale.

Nella città di Trapani, indipendentemente dai tempi necessari per la sistemazione dei confini, nel 1990 assieme al rinnovo del Consiglio Comunale, si dovrà votare per la costituzione dei consigli di quartiere.

Per quanto riguarda Regalbesi i Comunisti propongono di fare pronunciare i cittadini, attraverso un referendum autogestito dalle associazioni.

La ridefinizione democratica dei confini, delle rappresentanze e dei Governi Comunali, restituendo il territorio ai cittadini pone le condizioni per l'affermazione di un programma di valorizzazione e sviluppo fondato su alcuni assi: mare (porto e saline); interland agricolo con strutture di mercati snodo tra la campagna dal resto della Provincia e del Porto; turismo, beni ambientali, cultura.

**REGALBESI**  
Periodico mensile edito dalla Associaz. Socio-Culturale «Regalbesi»  
Direzione, Redazione ed Amministrazione: via Formosa a Torretta Fulgatore - Tel. 811150  
Reg. al Trib. di Trapani al N. 180 del Registro quotidiani e periodici in data 17 febbraio 1987  
Direttore Responsabile Salvatore Morselli  
Fotocomposizione e stampa CARTOGRAF - Trapani  
Telefono 0923/22165

reale delle donne, che hanno un'ottica, un punto di vista molto pratico, molto coerente, forse meno professionale degli uomini.

Da donna che fa politica, ha sottolineato (anche) che le donne, se orientate, guidate, saprebbero portare anche nella società una esperienza e una gestione di vita che gli uomini che si occupano professionalmente di politica, a volte, hanno totalmente dimenticato. Senza nulla togliere agli uomini, ha infine concluso dicendo che il contributo delle donne al cambiamento sociale è indispensabile non solo alle donne, ma anche alla società in generale.

Ha preso poi la parola Angela Cangemi, consigliere comunale nel Comune di Trapani, che ha cominciato precizzazione di fatto l'elettorato passivo di voto, ma quante in

pizzeria - trattoria  
**LA GIRANDOLA**  
C.da Specchia - tel. 861660  
NAPOLA - ERICE

## Anche a Trapani

## L'Università Verde



La Lega per l'ambiente di Trapani nel quadro dei propri fini statutari tendenti a promuovere la diffusione della cultura e della coscienza ambientale, ha programmato per l'imminente primavera lo svolgimento di alcuni cicli di lezioni nell'ambito dell'UNIVERSITÀ VERDE DI TRAPANI, con il patrocinio della Provincia Regionale di Trapani.

Dal 1982 le Università verdi sono state promosse di diversi città d'Italia e sono nate con il duplice scopo di affermarsi una nuova coscienza, che non pone più la specie umana al centro della natura, ma in un delicato equilibrio con tutte le altre specie animali e vegetali, e forme oggetto di ricerca, riflessione e studio.

Gli argomenti scelti per questo ciclo verteranno su:  
- agricoltura biologica  
- riserve naturali  
- valutazione impatto ambientale  
- medicina omeopatica

- energie rinnovabili  
- malattie del pianeta Terra e saranno illustrate da esperti e docenti universitari.

Le lezioni si svolgeranno nella sala riunioni della Azienda Giovanile Turismo di Trapani - villa Aula, via Vito sorba, 15, che aderisce alla iniziativa nel quadro del progetto «cultura e coscienza Turistica», dalle ore 16,30 alle ore 18,00.

L'iscrizione al corso è di £.12.000 e potrà essere effettuata presso il CENTRO VERDE in via ORFANE, 43 TRAPANI TEL. 0923/21984 o presso villa Aula all'inizio del corso.

Le lezioni si svolgeranno secondo il seguente calendario:

• Sabato 1 aprile 1989 - «Le malattie del pianeta Terra» prof. Arturo Russo (docente di storia della fisica, Università di Palermo);  
• Venerdì 7 aprile - «La legge siciliana sui parchi e sulle riserve, stato di attuazione» sig.

Angela Di Marco (presidente resp.le Lega Ambiente, membro cons. Reg.le patrimonio naturale);

• Venerdì 14 aprile - «Il rapporto tra agricoltura e ambiente» prof. Giuseppe Barbera (istituto coltivazioni erboree - università di Palermo);

• Venerdì 21 aprile - «Le riserve ed i parchi della Sicilia»;  
• Venerdì 28 aprile - «L'agricoltura ha ridotto impatto ambientale»;

• Venerdì 5 maggio - «Scenario energetico alternativo per la Sicilia (fattoria del vento a Trapani?) sig. Gianni Silvestrini (ricercatore C.N.R. Palermo);

• Mercoledì 17 e Venerdì 19 maggio - «Teoria e pratica omeopatica» Dr. Carmelo Samonà (medico omeopata);

• Mercoledì 26 maggio - «Metodologia di valutazione di impatto ambientale» Architetto Laura Cobello (ricercatore C.N.R. Palermo).

Lega Ambiente

## Un punto di riferimento della società oggi: i consultori familiari

La Regione Siciliana con la legge n. 21 del 1978 (in coerenza con quanto già stabilito dallo Stato con legge n. 405 del 1975) ha raccolto taluni fermenti ideologici che a partire dagli anni '60 si erano andati sviluppando in tutto il Paese a proposito delle problematiche femminili ed ha istituito i Consultori Familiari.

Crisi della famiglia patriarcale, separazione, divorzio, sessualità, contraccezione e più di recente aborto, sono tematiche che, risaltando nella cronaca con toni anche aspri, hanno spaccato l'opinione pubblica ed i partiti politici in posizioni contrapposte e talvolta inconciliabili. Sicché se da una parte sono andati emergendo posizioni ideologiche che, facendo perno attorno alla Chiesa si sono costituiti a garanzia di un certo conservatorismo morale, dall'altro si sono andati rafforzando posizioni politiche a matrice laica che hanno visto nell'autonomizzazione dell'individuo e nella sua realizzazione creativa l'obiettivo di maggiore impegno. Difficile approfondire in questa sede i vari aspetti di tali contrasti ideologici; basti sapere che tanto lo Stato quanto la Regione, se da una parte hanno istituito i Consultori Familiari pubblici, che sono (o dovrebbero essere) garanzia di gestione pluriideologica da parte delle Unità Sanitarie Locali, dall'altra è stato necessario aprire la possibilità di istituzione di Consultori Familiari a gestioni private, la cui caratteristica precipua è quella di una gestione monoideologica.

Anche Trapani rispetta fondamentalmente i termini di questa bipolarità ideologica. Nella nostra città esiste un Consultorio Familiare pubblico ubicato in Via Marino Torre, n. 216 gestito dall'U.S.L. n° 1, ed un Consultorio Familiare convenzionato «Crescere Insieme» sito in Via G. B. Fardella che, usufruendo di un pubblico finanziamento, viene autonomamente gestito da una organizzazione vicina alla Chiesa.

Gli ambiti di competenza in cui si articola il lavoro consultoriale possono essere così delineati:

- 1) educazione della maternità e paternità responsabile;
- 2) educazione sanitaria nell'area della contraccezione;
- 3) assistenza sanitaria e socio-psicologica alla donna con particolare riferimento al periodo della gestazione e del puerperio;
- 4) assistenza della donna in caso di interruzione volontaria della gravidanza;
- 5) consulenza sociale psicologica e legale alle problematiche della famiglia, con particolare riferimento alla separazione e al divorzio;
- 6) consulenza sulla problematica minorile con riferimento particolare all'affidamento e all'adozione.

3) assistenza sanitaria e socio-psicologica alla donna con particolare riferimento al periodo della gestazione e del puerperio;

4) assistenza della donna in caso di interruzione volontaria della gravidanza;

5) consulenza sociale psicologica e legale alle problematiche della famiglia, con particolare riferimento alla separazione e al divorzio;

6) consulenza sulla problematica minorile con riferimento particolare all'affidamento e all'adozione.

Va da sé che tali attività, come peraltro accade per altri servizi di base, vengono svolte gratuitamente da una équipe

pluridisciplinare composta da medici, psicologi, assistenti sociali, operatori sanitari e consulenti legali.

In sintesi, dunque, il Consultorio Familiare è una struttura di primo impatto che per la facilità ed immediatezza con cui l'utente ne può usufruire (si tenga conto che non è necessaria alcuna certificazione impegnativa del medico di base), pone a disposizione del singolo e della famiglia un servizio di notevole rilievo capace di deburocratizzare ed umanizzare il rapporto tra il cittadino e il Servizio Sanitario Nazionale.

Maria Pia Domingo  
Giuseppe Sammartano

## 54 anni insieme per i coniugi La Rosa



IERI ...



OGGI ...

## Necessità o vezzo estetico

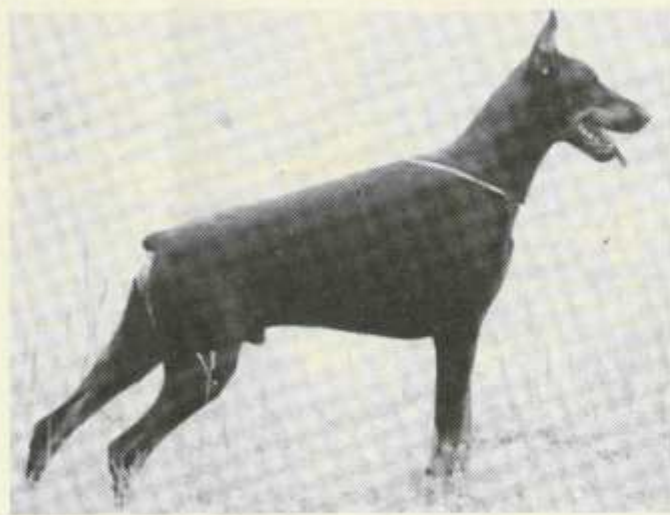
## Caudotomia e taglio delle orecchie

Tutte le specie di cani selvatici: il dingo, il coyote, la iena, il lupo, hanno orecchie dritte e appuntite, che mosse in continuazione, permettono di cogliere il minimo rumore, anche se molto lontano.

Il taglio delle orecchie e della coda in alcune razze di cani, è antico quanto l'addomesticazione dello stesso cane, ma negli ultimi anni ha fatto sorgere una polemica, che ha coinvolto i cinofili di tutto il mondo.

alla formazione di una razza, avevano orecchie e coda amputate.

Nella seconda metà del secolo scorso, le orecchie tagliate in Inghilterra le ritroviamo in alcuni Terrier, in Germania, invece nel Boxer, nell'Alano, nel Doberman, nel Pinscher medio e nano, nello Schnauzer. In Francia le orecchie tagliate le ritroviamo nel Bovero delle Fiandre e nel Briard, negli Stati Uniti nello Stafford-



shire terrier e in Italia nel Mastino napoletano. La maggior parte dei paesi europei vieta l'amputazione della coda e il taglio delle orecchie, in Italia solo pochi mesi fa l'ENCI ha deciso di ammettere alle esposizioni canine anche cani con le orecchie pendenti.

Simonte Plera

Quando nella caccia si cominciò a fare uso dei fucili, i cani dovevano saper trovare la selvaggina in qualsiasi tipo di terreno. Dopo una intera giornata di caccia il cane si ritrovava con la coda sanguinante. A volte il proprietario era costretto ad amputare la coda, a causa delle cancrene e delle infezioni.

La caudotomia si cominciò a praticare per gli Spaniel, i Bracchi tedeschi, italiani, ceoslovacchi, portoghesi, spagnoli, ungheresi.

I Setter e i Pointer, che lavorano meglio su terreni aperti salvano la coda. La caudotomia divenne una pratica usata, tanto che nella seconda metà dell'800, quando vennero riconosciute le razze canine pure, alcuni cani che concorrevano

## La donna

sando che oggi le donne si trovano ad operare in un tessuto culturale senz'altro molto più facile dei tempi passati. Operando inoltre nel settore della sanità la Cangemi molte volte si è trovata a presiedere alcune riunioni dove tutti gli altri colleghi erano uomini e questo significa che pian piano si sta incominciando a capire che la donna ha le possibilità di presiedere, di dare un indirizzo e un contributo alla vita sociale. E' difficile capire questo, soprattutto perché la società maschile ha circoscritto il ruolo della donna solo nell'ambito familiare, escludendola in tutto il resto. Oggi invece, e grazie al femminismo che ne ha avuto il grande merito, si è abbattuta quella barriera che voleva a tutti i costi far rientrare la donna in un corollario di soggetto di abnegazione, di solidarietà e di amore, quando invece la donna ha dimostrato di avere una sua piena qualificante autonomia intellettuale.

La terza testimonianza è stata quella della signora Marcelia Girardi Naso, presidente del Consultorio familiare «Crescere insieme».

Testimonianza vibrante di donna che, oltre al ruolo di madre, di moglie, ha voluto portare un contributo anche fuori dalla famiglia, nel consultorio. La famiglia, primo impegno sociale della donna, non deve essere circolo chiuso dalle necessità della vita maschile o dai vincoli di sangue, ma ciascun membro della famiglia deve capire di essere parte integrante di una più grande famiglia: la società. La Naso ha poi percorso le tappe principali della sua vita, dal momento in cui decise di rinunciare all'Università per il matrimonio, ai primi impegni nel sociale, nelle carceri ad esempio, in qualità di assistente carceraria volontaria; fino a quando non le venne proposto di assumere la presidenza di un consultorio che stava per nascere. Le difficoltà sono state tante, ma «nella vita sempre perseverando si arriva»: e il consultorio «Crescere insieme» adesso da un contributo valido alle famiglie nel territorio trapanese.

Ha continuato poi la signora Caterina Marceca, direttrice responsabile dell'emittente televisiva Telesud. La Marceca

La processione dei Misteri di Trapani e' da tempo un fatto che coinvolge tutta la cittadinanza e muove alla pietà i fedeli.

Come di consueto essa avrà inizio il Venerdì Santo alle ore 14,00 e si concluderà alle ore 11,00 del Sabato Santo con l'entrata dell'ultimo gruppo.

La processione prenderà l'avvio dalla Chiesa S. Domenico, dove si trovano momentaneamente custoditi i gruppi, e si concluderà nella Chiesa del Purgatorio loro normale sede. Fatto di chiara e vitale evangelizzazione, come sempre la processione prevederà alle ore 20,00, durante la sosta a Piazza Vittorio Emanuele, un momento di riflessione tenuto da S.E. Mons. Domenico Amoroso, Vescovo di Trapani. Perché possa anche essere testimonianza di fede e di devozione autentica, alcuni sacerdoti del Vicariato di Trapani, a turno, saranno presenti alla processione; così anche S.E. il Vescovo accoglierà alla Chiesa del Purgatorio il Sabato mattina l'ultimo gruppo all'entrata.

La processione dei misteri si snodera secondo un ordine ormai tradizionale: al rullo di tamburi essa si avvia con in testa gli incappucciati della Confraternita, quindi, seguiranno via via i gruppi con la banda musicale ed i fedeli.

Un regolamento interno all'Unione Maestranze, redatto quest'anno, servirà a dare più dignità e decoro alla pro-

cessione. Tale regolamento prevede la presenza dei Consoli a turno per un controllo dello svolgimento ordinato e decoroso della processione; i gruppi dovranno tenere una distanza non superiore agli otto metri l'uno dall'altro per far sì che la processione non si disperda e scompaia; i gruppi staranno allineati e non si distaccheranno dal corteo; le offerte per i portatori potranno essere raccolte entro il limite circoscritto al gruppo stesso; il vestiario di tutti i portatori dovrà essere uniforme; il vestiario di ogni gruppo della processione dovrà essere conforme alla tradizione religiosa.

La processione dei Misteri vuole da sempre essere manifestazione della religiosità popolare nella quale suoni, danza (annacata), luci, colori e folklore si compongono per far vivere il Mistero della Passione di Cristo. E' così che essa diviene per i credenti primaria esplicitazione ed illustrazione della celebrazione del Venerdì Santo: l'Adorazione della Croce; per tutti momento fortemente aggregante, promessa di pace per questa nostra città spesso soggiogata da molteplici mali.

I Misteri della Passione di Cristo sono preludio alla Pasqua di Risurrezione: la processione e' quindi speranza che ogni male venga vinto dalla solidarietà fraterna attenta ai bisogni di tutti, specialmente dei più poveri, degli oppressi e degli emarginati.

## Dalla pagina precedente

ha portato una testimonianza sincera e carica di pathos, di quelle che sono le difficoltà in una professione del genere. Fare il giornalista è difficile e complicato non solo ed esclusivamente per le donne, ma anche per gli uomini. Ma una differenza tra uomo e donna si può notare, in questo campo, per il fatto che le donne sono «costrette» a dimostrare di essere sempre all'altezza della situazione, cosa che per gli uomini può non essere richiesta, perché magari scontata. E la Marceca ha proseguito poi con un excursus della sua attività giornalistica molto biografico, tramite il quale si sono potute constatare, non più a parole, ma stavolta nei fatti, le difficoltà a cui una donna può andare incontro nell'abbracciare una simile professione. Nonostante tutto ella si è definita una donna fortunata, perché animata di coraggio, di perseveranza e intelligenza, è riuscita ad emergere in una realtà «ostile», se non proprio nemica alle donne.

Manola Mineo, giornalista, ha continuato, in un certo senso, il discorso precedente, ribadendo le stesse difficoltà della Marceca. Dalle donne gli uomini forse si aspettano una forma più garbata di porgere le cose a se stesse: le donne determinate sì, ma pur sempre con una certa dolcezza. E' passata poi al problema della scarsa presenza delle donne nel privato, da intendersi per privato al 90% banche, nelle quali i motivi della scarsità femminile vanno ricercati non solo nella mentalità imprenditoriale votata alla conservazione, ma anche e soprattutto in una politica che non proponendo servizi sociali, sfavorisce le donne e la loro presenza nel lavoro. E anche se le leggi assicurano alle donne l'ingresso nel mondo del lavoro, non le agevolano poi nel proseguimento della carriera. Problemi ancora maggiori sorgono quando per istituzioni si intendono cariche elettive: la realtà ci dimostra che la presenza della donna è frammentaria, parziale e incompleta. Forse anche per un disinteresse delle donne stesse, ma, quando una singola donna lo vuole, riesce ad inserirsi nella politica? Ha concluso inoltre sperando che le cose in futuro cambino e che la donna sia, nelle istituzioni, finalmente presente, ma questo non perché frutto di una

«moda» che lentamente si sta facendo spazio, ma perché veramente le donne sentono il bisogno di dare una voce viva nella politica del Paese.

Vi è stato poi l'intervento della signora Maria Rosa Puccio, dell'Esecutivo della Consulta Comunale Femminile di Trapani, che dopo avere apprezzato tantissimo il tema scelto dall'Associazione, si è soffermata su quello che, secondo lei, rappresenta il punto dolente del problema femminile: la donna nelle istituzioni. La Consulta di Trapani ha cercato in tutti i modi di essere presente nel territorio perché si cominciasse a cambiare l'idea dell'essere donna. Se esigua e molto precaria è la presenza delle donne nella vita politica e sindacale ciò è dovuto, secondo la Puccio, a tre motivi in particolare. Per prima cosa le resistenze che ci sono a livello dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali; accanto a questo c'è la carenza delle strutture che permettano alle donne di partecipare, infine la notevole coltre di pregiudizi che resta tra le donne stesse e tra gli uomini. Ha tracciato poi l'attività svolta dalla Consulta negli ultimi dieci anni, dalla iniziativa del Telefono Azzurro, alla lotta contro la mafia e la droga accanto al Pungolo ai vari corsi istruttivi.

Ha concluso le testimonianze la signora Maria Teresa Scalzo, presidente del Tribunale per i diritti del malato.

Anche lei come tutte le donne che hanno dato una propria testimonianza, ha confermato che l'impegno e la presenza delle donne devono essere più incisive nella società. Quando lei iniziò a lavorare, dapprima come assistente sociale, il suo direttore rimase allibito nel trovarsi di fronte una donna decisa ad andare avanti, ad affermarsi.

E proprio con la sua coerenza e anche perché sentiva proprio il lavoro che svolgeva, è riuscita a farsi accettare dai colleghi uomini. Infatti, ha più volte ribadito la Scalzo, che la coerenza è importante per le donne.

Puntualizzando poi che una parità di fatto tra uomo e donna non sia stata ancora raggiunta, la sua speranza è che prima o poi ci si accorga che l'umanità è fatta di uomini e donne e che bisogna dare ad entrambi le stesse possibilità di realizzarsi.

Ricordiamo il Carnevale Regalbesi

Maschera d'argento e Gran festa a Dattilo



Anche quest'anno l'Associazione Socio.Culturale Regalbesi ha voluto creare un momento d'incontro per le frazioni dell'area Regalbesina con la 2° edizione della Maschera d'Argento che si è tenuta il 5 febbraio nell'ex cinema di Napoli.

Wanda Rapisardi di Dattilo, di tre anni, a tutti gli altri partecipanti è stata consegnata una targa ricordo. In questa rassegna è parsa evidente la rinuncia da parte dei genitori alle tradizionali maschere, così non si sono visti sfilare gli Arlecchino o i Pulcinella ma dei bambini con dei costumi originali come la piccola che ha vinto vestita da «Coca Cola».

Giacomo Coppola

Quest'anno a Dattilo il carnevale si è fatto sentire in maniera del tutto nuova. La novità consiste nel fatto che i ragazzi e qualche adulto, anche se per un pomeriggio, si sono vestiti in maschera e hanno girato per le strade saltando, ballando, cantando, scherzando, ridendo fra loro e con chi li guardava. Si è costruito anche un carro allegorico, ma la cosa bella di questa manifestazione non è stata né la ricchezza del carro né quella dei costumi, ma la voglia di divertirsi con poco, e la cosa ancora più bella è stata la preparazione di questa sfilata, infatti nelle settimane che hanno preceduto il carnevale, a Dattilo si è potuto assistere ad una collaborazione generale per quanto riguarda la fabbricazione sia del carro che dei costumi, non badando né alle spese né al tempo perduto.

Il tema della sfilata era «il clown», infatti sul carro vi era un enorme clown costruito da Gaspare Occhipinti con la collaborazione di alcune ragazze. C'erano delle ragazze vestite con un ipotetico abito elegante del 2.000, tanti pagliacci, un gruppo di punk, un altro di hawaiani, alcuni di questi suonavano dei tamburi che hanno sostituito ogni altro tipo di musica che per motivi economici non si sentiva bene. C'erano anche due ragazzi dentro due botti che davano vino e coca cola e sulle botti c'erano scritte delle frasi che in maniera scherzosa facevano presente il problema droga e il problema sofisticazione dei vini.

Antonina Occhipinti

Parrocchia di Ummari: solennità del patrono S. Giuseppe e festa del papà

Sabato 18 marzo 1989
PROGRAMMA
Ore 7,00 Sparo dei mortaretti e scampanio di sacri bronzi
Ore 12,00 Suono dell'Angelus
Ore 16,00 Raduno della Popolazione a Ummari - Bassa
Processione vivente della Sacra Famiglia preceduta da stendardi, tamburi e da bam-

bini biancovestiti. Sfilata dei papà della borgata in tenuta d'occasione e con accompagnamento della banda musicale.
Ore 17,00 Arrivo al borgo «Livio Bassi»
Sacra Rappresentazione del mistero evangelico dello «Smarrimento e Ritrovamento di Gesù nel tempio»
Ore 17,30 Ingresso con canti

liturgici nella chiesa parrocchiale per la Santa Messa solenne celebrata dal rev.do sac. Antonino Vallone, parroco di Scopello. Alla fine della Messa: Chiamata dei papà all'altare per la recita dell'invocazione a San Giuseppe con promessa di fedeltà a Dio e alla famiglia. Omaggio floreale al Santo Patrono da parte del rappresentante del Comune di Trapani. Assegnazione a sorte di una preziosa ed artistica immagine di San Giuseppe ad un padre di famiglia ummarese presente in chiesa.

Ore 19,00 Sul Sagrato
Offerta di doni ai papà da parte dei figli maggiori
Allocuzione al popolo a cura del rappresentante del Comune. Sorteggio di un TV color, di una bicicletta e di una macchina fotografica
Accensione delle fiaccole con giro processionale del borgo e canto delle litanie in onore del Santo

Ore 20,30 Grande «Vampata» in piazza per salutare la primavera e salto della «vampata» da parte dei giovani delle parrocchie del vicariato (Ballata, Dattilo, Fulgatore, Napoli, Pianoneve, Tangi, Torretta e Ummari)
Premiazione dei saltatori da parte di un'apposita giuria

Ore 21,30 Esibizione conclusiva della banda musicale.

Il Comitato di Borgata
IL PARROCO
don Michele A. Crociata

Note: - I giovani che desiderano partecipare alla gara della «vampata» devono prenotarsi presso il comitato entro Domenica 12 Marzo 1989.

- Ai 10 più valorosi saltatori saranno assegnate delle preziose coppe.

- A tutti gli altri partecipanti al «salto» verranno donate delle artistiche targhe-ricordo.

Il Presidente Prof. N. Valent

Il 3° corso di cultura locale 1989
L'associazione per la tutela delle tradizioni popolari del Trapanese
PROGRAMMA
SABATO 11/3 ore 17,30 INAUGURAZIONE NUOVA SEDE VIA ERRANTE 8 (ex Ircs Salinetti) Prof. CARLO CATALDO (Trapani) Le tradizioni religiose del Trapanese
SABATO 14/4 ore 17,00 Prof. ANTONINO CALICIA (Mazara) Esperto di antropologia, etnologia e folclore
GIOVEDÌ 21/4 ore 18,15 Prof. GIACOMO GIACOMARRO (Dattilo) (Dott. di Palermo - Fac. di Lettere) La cultura materiale da fine d'oro a fine secolo
DOMENICA 16/4 ore 8,30 Prof. AN ERINA BALIBANNO CATALDO (Dattilo) (Dott. Lino Claudio Alonzo) (Alto) (Dott. di Palermo) Conferenza con musiche di Alonzo
GIOVEDÌ 27/4 ore 18,15 Prof. VINCENZO ADRAGNA (Trapani) Le stoffe di Maria S. Giuliana
LUNEDÌ 1/5 ore 9,30 Prof. SALVATORE COSTANZA (Trapani) (Dott. di Palermo) (Dott. di Palermo) Conferenza con musiche di Cantata di Balla, «Azzurro» Vittori
GIOVEDÌ 11/5 ore 18,15 Prof. F. LUIGI ODDO (Trapani) (Dott. di Palermo) Conferenza con musiche di Trapani
VENERDÌ 12/5 ore 18,15 Prof. LINA NOVARA (Trapani) (Dott. di Palermo) Conferenza con musiche di Trapani
GIOVEDÌ 18/5 ore 18,15 Dott. ANTONINO BUCANDI (Dott. di Palermo) Conferenza con musiche di Trapani
DOMENICA 21/5 ore 8,30 Sig. MARIO TUMBULO (Caltanissetta) (Dott. di Palermo) Conferenza con musiche di Trapani
GIOVEDÌ 25/5 ore 18,15 Prof. SALVATORE GIURANZA (Trapani) (Dott. di Palermo) Conferenza con musiche di Trapani
DOMENICA 4/6 GIORNATA DEI MULINI: 2° EDIZIONE
SABATO 24/6 ore 17,30 Dott. BENE PARDI (Caltanissetta) Conferenza con musiche di Trapani
Biglietto 1000

LO SPORT LO SPORT LO SPORT LO SPORT LO SPORT LO SPORT

Gianfranco Murador dal Bologna a Fulgatore



Il buon momento che sta attraversando il Fulgatore è di buon auspicio per il futuro e al mister Murador, che ne cura le sorti, abbiamo fatto alcune domande.

Quando inizia la sua carriera calcistica?

Inizio a giocare nelle giovanili del Bologna facendo qualche apparizione nella Coppa delle Alpi, con lo stesso Bologna partecipò ad un torneo di Viareggio. Con la Roma un secondo torneo di Viareggio. Inizio la mia carriera da professionista in serie C con la Tevere Roma con il ruolo di centrocampista. Gioco altri due anni con la Viterbese in serie D e poi ancora con la Sangiovanese ed il Termoli.

Quando arriva il Sicilia?

Nel 1974, gioco due anni con il Trapani in serie C e D. Dal 1976 gioco per 6 anni con il Mazara dove sono capitano e allenatore in seconda nonché trascinatore della promozione in serie D a seguito dello spareggio con il Canicattì.

Nel 1983 gioco con il Paceco e curo il settore giovanile come allenatore. Con il Gibellina

inizio la mia carriera di allenatore ed ottengo la promozione in 1° categoria. Nel 1987/88 sono al Paceco e nel 1988/89 sono ad allenare il Fulgatore.

Come mai la scelta di allenare il Fulgatore?

Credo ancora nel calcio fatto dilettantisticamente, senza troppe presunzioni, nel calcio

vero. Non nego di avere una grossa passione per il calcio, come del resto ha questa società in cui ho trovato i requisiti che occorrono per fare del buon calcio con grande spirito sportivo.

Ci parli delle condizioni atletiche della sua squadra.

Stiamo attraversando un buon momento. Abbiamo parzialmente risolto i problemi di attacco spostando di ruolo alcuni giocatori. Spero anche al più presto di inserire qualche giovane in vista di una classifica più tranquilla.

Il buon momento di forma è evidente viste le ultime prestazioni della squadra. Alla sconfitta con la capolista Mazaresse 3-1 con gol di Todaro, sono seguite due vittorie: una interna con il San Vito Lo Capo 4-0 doppietta di Todaro, La Francesca e Adragna; ed una esterna con il Balestrate con gol del Capitano Fortunato Leonardo.

Nelle ultime 4 gare il Fulgatore ha segnato 8 reti contro le 8 segnate nel girone di andata. Possiamo soltanto augurarci che questo buon momento continui. Salvatore Scuderi

Torneo di Scopone Scientifico Giù le carte a Regalbesi



Il Presidente Poma consegna le ambite coppe ai primi classificati

La coppia Campo Girolamo - Fazio Mario ha vinto il 2° Torneo di scopone scientifico «Regalbesi» svoltosi presso i locali parrocchiali di Ballata dal 20 al 25 febbraio.

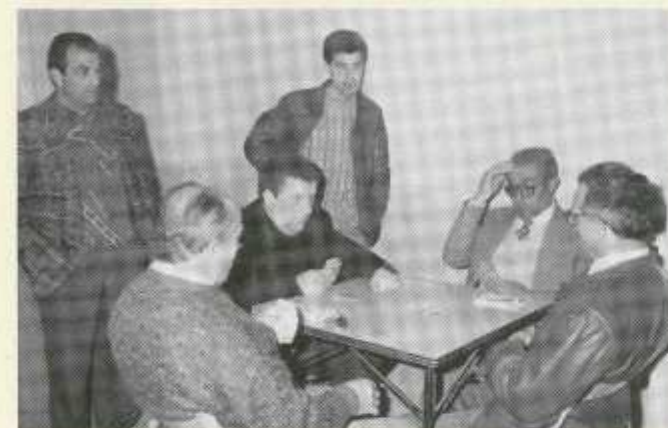
Si sono iscritti al Torneo 24 formazioni delle quali 20 del comprensorio di Regalbesi.

Le quattro coppie, Campo Girolamo - Fazio Mario, Scuderi Alberto - Fazio Pietro, Campo Francesco - Candela Antonio, Oddo Salvatore - Criscenti Vito, dopo aver superato le fasi eliminatorie

sociali Calvino-Ales, Tedesco-Di Marzo, Orlando-Franco e Mannina-Basirico, che sconosciuta ai più, è approdata alle semifinali ed è stata eliminata per un solo punto.

Un folto pubblico ha seguito con attenzione tutte le gare ed alla fine di ogni smazzata, sottovoce, commentava le varie giocate dei contendenti.

In questo torneo è stato bandito il campanilismo, difatti sei coppie erano formate da giocatori di fra-



e le semifinali si sono affrontate in un girone all'italiana con partite di andata e ritorno.

Campo G. - Fazio M. e Scuderi A. - Fazio P. al termine delle sei gare si sono trovati in testa alla classifica con otto punti frutto di quattro vittorie e di due sconfitte e si è dovuto ricorrere allo spareggio per l'assegnazione dell'ambito trofeo. La vittoria ha arriso alla coppia Campo G. - Fazio M. per 21 - 19 e dal punteggio si evince che la partita è stata abbastanza equilibrata e che epilogo migliore il torneo non poteva avere.

Il gioco espresso dai contendenti è stato medio-alto ed in alcuni gironi eliminatori si è dovuto ricorrere alla differenza punti parziali per poter stilare la classifica.

Mentre si conosceva già il valore «scoponistico» delle coppie regalbesine e soprattutto della frazione di Napoli ove lo scopone scientifico è ben radicato, hanno destato una lieta sorpresa per il gioco espresso le coppie extra-compre-

Napola si apre la stagione boccistica

La Società Splendor di Napoli apre l'attività agonistica 1989 con il 6° Trofeo Napoli, gara provinciale individuale, con la collaborazione tecnica del comitato Coni-Ubi di Trapani e ben diretta dall'arbitro provinciale Leone Francesco di Castelvetrano.

La gara ha visto la partecipazione di 128 bocciafioli con nomi di spicco a livello regionale e terminata nella tarda sera dopo una giornata di estenuante fatica dei giocatori che hanno prodotto un gioco eccezionale, in particolar modo nelle finali alla presenza di un pubblico immenso e competente che gremiva le corsie di

gioco e che interveniva con scroscianti applausi.

L'entusiasmo dei napoletani è salito alle stelle quando nella finalissima ha visto prevalere il presidente della società locale Gruppone Domenico sull'avversario Calogero Balestrieri del dopolavoro ferroviario di Trapani.

Al 3° e 4° posto si classificavano rispettivamente Safina della bocciafiola città di Marsala e Lo Pinto della Santa Caterina di Paceco.

La società bocciafiola Splendor Napoli da appuntamento per il 9 aprile per la gara regionale specialitàterna.

Lillo Balestrieri

APOS Futura nel volley si vince



L'adesione di un folto pubblico di giovani e meno giovani fa di una giornata sportiva un grande evento, una novità, ma non lo è.

Per l'appunto è il secondo anno che l'A.P.O.S. Futura, partecipante al campionato federale di serie D, offre la possibilità di vedere qualcosa di nuovo, di diverso, la pallavolo.

Infatti a Napoli la squadra di volley, se pur modesta nel suo complesso, regala delle emozioni.

In una calda giornata di febbraio, quando il sole picchia quasi quanto il cuore dei tifosi, arriva la prima vittoria del Volley Napoli, una vittoria sofferta ma che fa ben sperare in un anno sportivo migliore del precedente.

Il primo dei 5 set la Futura lo vince per 15-8 senza tanto soffrire e la partita sembra nelle sue mani. Nel secondo set la partita cambia volto e l'Olimpia Busetto se lo aggiudica per 16-14 ed a seguire il terzo set

per 15-9. Si va al quarto set e la Futura non può perdere, difatti con grande spirito di sacrificio ed abnegazione, vince per 15-11.

L'Olimpia inizia il quinto set molto bene, andando avanti per 8-2 e la speranza di una vittoria dell'APOS stava scemando quando succede l'incredibile, la grande rimonta. Le due squadre si portano sul 14 pari per un tie break di 16-14 a favore dell'APOS FUTURA.

Grande gioia per la società e per i suoi tifosi per una vittoria cercata sin dall'anno scorso ed a volte sfuggita clamorosamente.

Guarano Vito - Polimeno Donato - Simonte Slavatore - Di Gesù Vito - Messina Calogero - Candela Antonino - Guarano Gaspare - Candela Giacomo - Oddo Giuseppe, con alla guida l'allenatore Giuseppe Guaiana, hanno contribuito alla «storica» vittoria.

Rosario Di Gesù

Pino Piazza





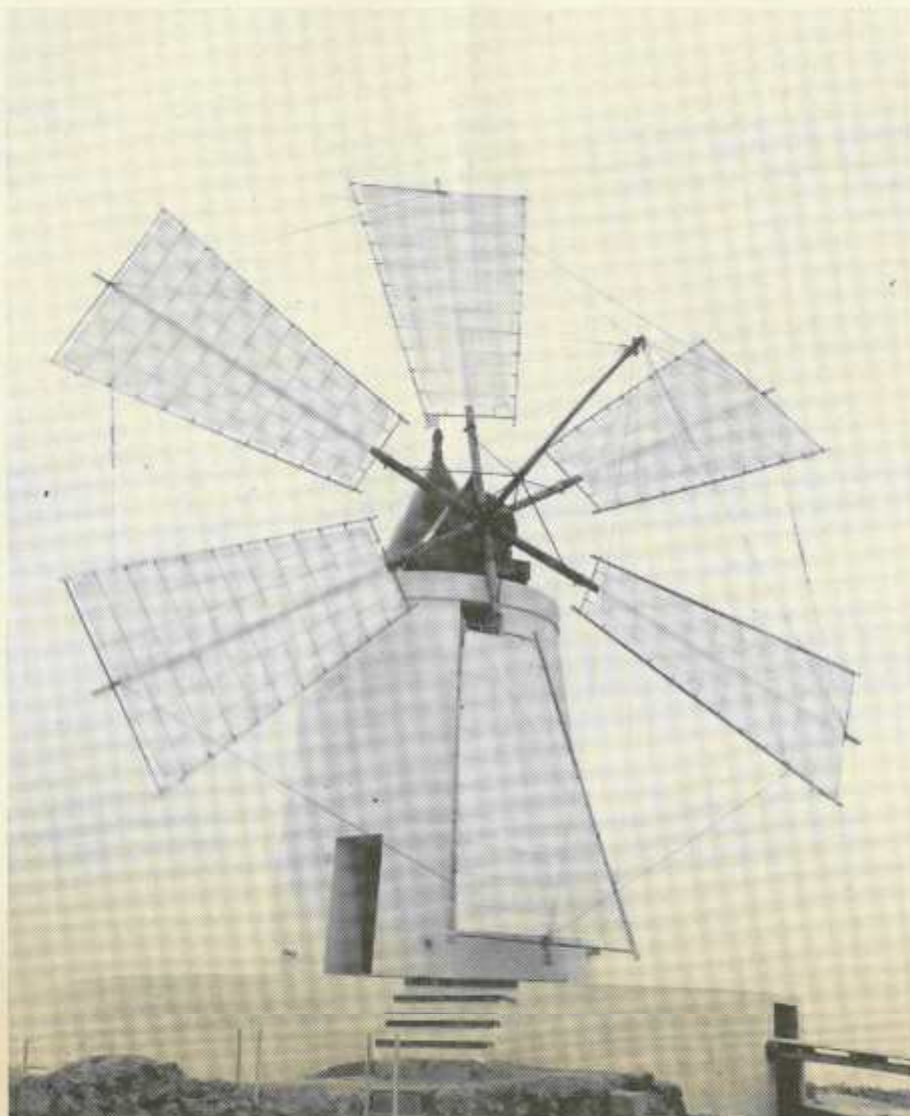
# PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI

## MARE, CULTURA, TRADIZIONE

*La Provincia di Trapani Ti offre tutto quanto cerchi per la tua prossima vacanza*



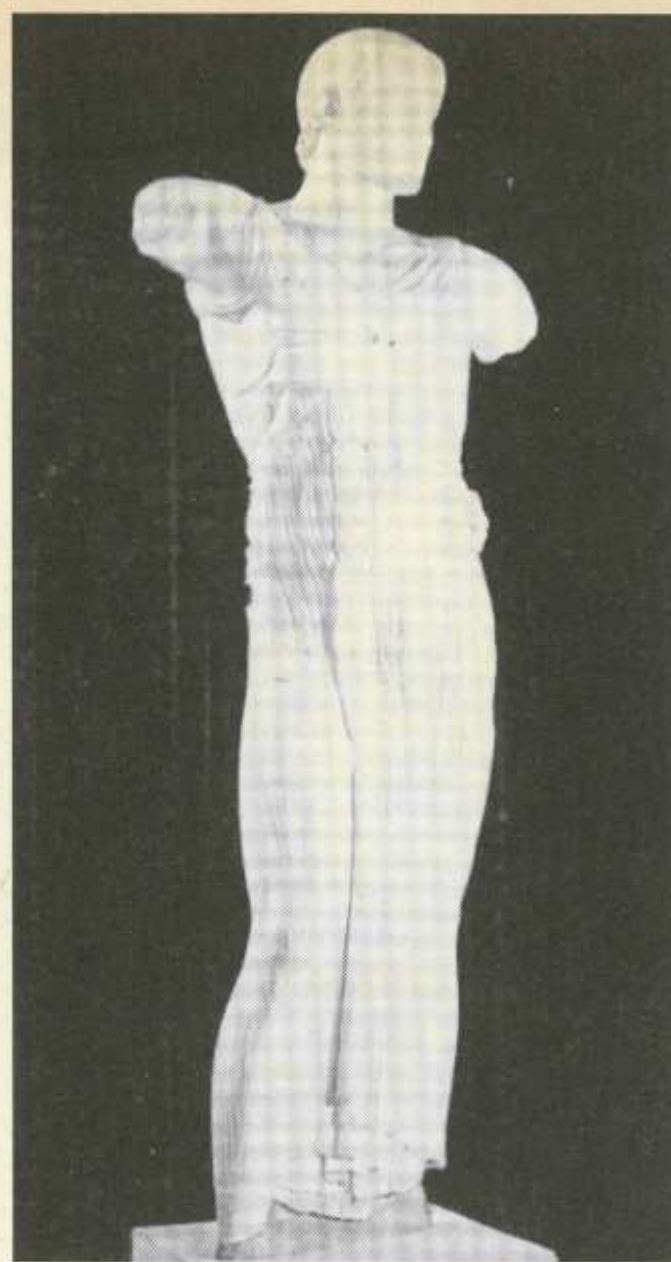
Un gruppo della Processione dei Misteri



I mulini a vento tornano in attività



La Torretta Pepoli ad Erice



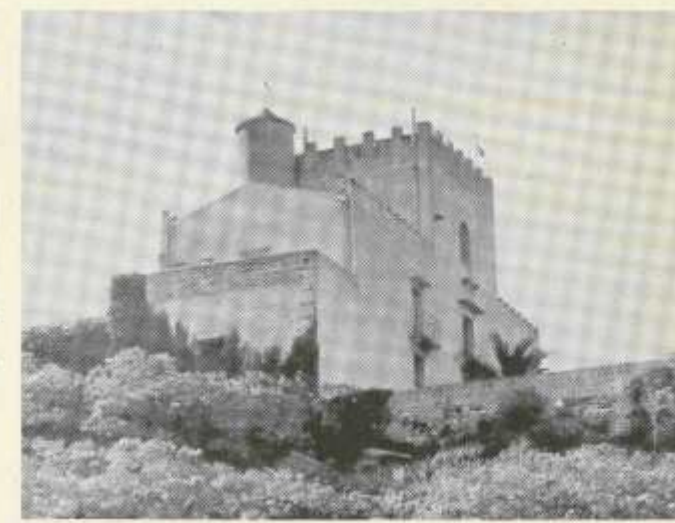
Il giovinetto di Mothia



Veduta dall'alto di Castellammare del Golfo



Il Teatro di Segesta



Il Castel Maurigi a Ballata

**ITINERARI TURISTICI IN PROVINCIA DI TRAPANI**  
 Campagna promozionale della Provincia Regionale di Trapani

# **Regalbesei**

***un comune per il "2000"***

- Vuoi** concorrere alla sua realizzazione ?
- Vuoi** contribuire al suo reale sviluppo ?
- Vuoi** una sua effettiva crescita socio-economica ?
- Vuoi** cancellare la «condizione» di frazionato ?
- Vuoi** essere protagonista attivo e non spettatore ?
- Vuoi** proiettare Regalbesei nell'Europa del futuro ?
- Vuoi** decidere tu sul futuro tuo e dei tuoi figli ?

***Deciditi a contare***

**FIRMA**